LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Bitrea ... 32 — 16 — 8 —
Estero (paesi non compresi nell'Unione postale) ... 64 — 32 — 16 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non decisa

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote anticipatamente
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Succursali - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1.50 la

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un attentato contro il Re di Spagna.

Due persone gravemente ferite.

L'impressione a Roma.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Barcellona, 7, ore 12.

Questa mane, mentre Alfonso XIII, accompagnato dalla sua scorta militare, dal seguito e dalle Autorità, visitava un'Esposizione del lavoro, organizzata dall'industriale Sert, allo scopo di far conoscere al Re i prodotti delle varie fabbriche catalane, venne fatto segno ad un attentato.

Il Re aveva terminato la sua visita, e stava per salire in vettura, quando si scorse un vivo bagliore, si udì una violenta detonazione, e tosto si apprese che, a pochi passi da S. M., era scoppiato un petardo.

Il Re rimase incolume. Due persone, però, a quanto pare contadini, che si trovavano nel pubblico poco discosto, rimasero ferite.

Nella folla nacque subito un grande panico, ed una vivissima emozione. La scorta e le Autorità si strinsero subito intorno al Re. Le guardie, intanto, raggiunsero un individuo, che si suppone l'autore dell'attentato, e lo trassero in arresto.

L'arrestato fu interrogato immediatamente, ma, a quanto si dice, non fu possibile saper nulla da lui, negando assolutamente di essere egli l'autore dell'attentato.

Si fanno sul fatto infinite congetture, pretendendosi da taluni che l'autore dell'attentato sia un anarchico, ed altri un catalanista. La Polizia da parecchio tempo era avvertita di movimenti anarchici che si facevano più intensi nell'imminenza della visita del Re a Barcellona.

Ier l'altro, anzi, era già circolata la voce che si fosse trovata, in un convento, una bomba carica di dinamite, o difatti una bomba, del peso di circa un chilogrammo, fu realmente scoperta a pochi passi dal convento de *los Reparadores*, presso la calle dell'Università.

Se l'attentato, per una parte, ha destato, come è naturale, impressione, non desta una sorpresa grandissima, giacchè da lungo tempo a Barcellona, durano conflitti fra anarchici, socialisti, repubblicani, catalanisti, clericali, e la popolazione, in continua agitazione ed eccitazione, è stata testimone di violenze e di eccessi.

Roma, 7, ore 21.15.

La *Patria* riceve da Barcellona questi particolari sull'attentato al Re di Spagna: « Le precauzioni che la Polizia aveva preso da parecchie settimane in vista della venuta del Re erano state veramente straordinarie, giustificate del resto dalla eccezionalità della situazione.

« A Barcellona si trovano attualmente migliaia di operai disoccupati in seguito alla grande crisi industriale che travaglia tutta la Catalogna; tuttavia una grande agitazione di elementi estracostituzionali serpeggiava in questi giorni. I repubblicani, dal canto loro, avevano promesso la completa astensione da qualunque manifestazione, anche contraria, durante la visita del Re, per riserbare tutte le feste all'arrivo del deputato Salmeron, capo del partito repubblicano spagnuolo.

« Dopo l'arrivo del Re, il resto della giornata e della serata passarono abbastanza calmi. La Polizia aveva proibito tutte le riunioni pubbliche. I repubblicani tennero però parecchi *meetings* privati, nei quali vennero pronunciati discorsi molto violenti.

« Un solo incidente per le vie avvenne poco dopo l'arrivo del Re. Un certo numero di studenti monarchici, che avevano partecipato con la bandiera del loro circolo al corteo, se ne ritornava alla sede sociale. Giunti alla Gran Via, essi furono assaliti da un gruppo di operai repubblicani, che tentarono di strappare loro la bandiera. Non essendovi in quel momento o in quel punto nè guardie di polizia nè soldati, fra i due gruppi nacque una vivacissima colluttazione. Lo studente che portava la bandiera fu leggermente ferito; ma tutto finì senza conseguenze gravi.

« Il programma di stamattina recava la visita del Re a parecchi istituti pubblici, al porto e all'Esposizione del lavoro. Giunto all'Esposizione del lavoro, il Re fu ricevuto dal presidente e da tutto il Comitato organizzatore della Mostra. Intanto fuori del palazzo la folla si scaldava, aspettando l'uscita del Re.

« Non essendovi cordoni militari, ma soltanto servizio di polizia, il popolo era riuscito ad avvicinarsi molto alle carrozze reali, che erano circondate da un buon numero di agenti.

« Quando il Re comparve sulla porta, accolto immediatamente dal Maura, scoppiò dalla folla un grande applauso, a cui Alfonso XIII rispose, salutando militarmente e sorridendo.

« Egli si congedò quindi cordialmente dal Comitato dell'Esposizione e si mosse per salire in carrozza, fra una doppia ala di funzionari e di popolo. Nel momento in cui egli saliva sul predellino, si udiva un'esplosione secca, seguita da un grido di dolore. Il Re si volse vivamente dalla parte da cui lo scoppio era venuto, senza apparire però impressionato. Intanto il Maura gli si era prontamente avvicinato e lo premuniva a dare ordine che il corteo si mettesse in moto. La folla, tumultuante e disordinata, s'era staccata dalla carrozza reale e circondava, a pochi metri di distanza, un breve spazio, ove due persone giacevano ferite o contorcentisi. Una bomba era stata lanciata, ma il dinamitardo aveva calcolato male la distanza, e l'esplosione aveva ferito due innocenti curiosi venuti ad acclamare il loro Re.

« Quando il Re vide che i due feriti erano stati sollevati da terra e si provvedeva a trasportarli all'ospedale, diede ordine che la carrozza si muovesse, ed il corteo si allontanò fra le espressioni di costernazione generale.

« Intanto gli agenti avevano operato un arresto; sul nome e i precedenti dell'arrestato la Polizia mantiene il più rigoroso segreto. Si dubita che nella confusione che seguì l'attentato, la Polizia sia riuscita a mettere le mani sul vero colpevole, tanto più che nessuno dei presenti è in grado di dire con precisione da qual parte la bomba sia stata lanciata.

« I feriti, come v'ho detto, sono due. Il loro grave stato, che loro non permette di parlare, ha impedito sinora l'identificazione; si suppone però che siano due operai agricoli della provincia, venuti a Barcellona in occasione delle feste. La loro condizione è gravissima, quasi disperata. Appena tornato al palazzo, il re Alfonso ha mandato all'ospedale il suo aiutante di campo a domandare notizie del loro stato.

« La Polizia ha vietato l'affissione di un manifesto dei repubblicani, in cui si declina ogni responsabilità dell'attentato e si invitavano i repubblicani di Catalogna ad affermarsi con una solenne manifestazione civile per l'arrivo di Salmeron.

« La notizia dell'attentato di Barcellona è stata diffusa verso il mezzogiorno dalle edizioni speciali dei giornali, che si limitavano a pubblicare la notizia ufficiale, aggiungendovi poche parole di commento e di augurio pel giovane Sovrano, uscito illeso dall'attentato del fanatismo.

« All'attentato non si attribuisce nessun significato politico, ma, oltre alla gravità del pericolo corso, si nota la ripercussione che l'attentato potrà avere, gettando una sinistra luce su questo viaggio, che avrebbe potuto essere un rinnovellamento della fiducia e dell'affetto fra il Sovrano e la nazione. »

Roma, 7, ore 22.30.

La notizia dell'attentato contro il re Alfonso produsse un'enorme impressione sulla numerosa colonia spagnuola che si trova a Roma.

Il Re apprese la notizia al Quirinale, mentre si trattenevo coi ministri per la consueta relazione.

Egli volle subito telegrafare a re Alfonso, congratulandosi per lo scampato pericolo.

Numerosi rappresentanti della colonia spagnuola si recarono a Palazzo Barberini, sede dell'Ambasciata. Un registro esposto nella portineria in breve fu coperto di firme.

Nella chiesa nazionale spagnuola venne esposto il Sacramento, in rendimento di grazie per lo scampato pericolo del Re.

Il cardinale Mery del Val telegrafò subito, in nome del Papa, al nunzio di Madrid, chiedendo notizie.

Il programma per la grande rivista navale di Napoli

La Divisione navale a Genova per la venuta di Loubet.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18,45:

La rassegna navale di Napoli in onore del signor Loubet prende proporzioni maggiori di quelle che prima prevedevansi. Come spiegamento di forze, sarà molto più interessante della rivista militare, che sarà passata, tempo permettendo, ai Prati di Castello. A questa sarà molto se prenderanno parte [illegible] 15,000 uomini; a Napoli, a [illegible] squadra francese, che novererà [illegible] 12 corazzate, noi metteremo in linea un numero eguale di grandi navi e una robusta squadra di torpediniere e di controtorpediniere. Lo spettacolo sarà grandioso.

Il Mirabello, seguendo la linea di condotta che si è imposta, cerca di tener sempre rottomano il più gran numero possibile di navi in perfetto stato di navigazione. Fa lavorare alacremente in tutti gli Arsenali, mandando ispettori dappertutto, e rimanendo quasi solo al Ministero, dove sta in permanenza.

S.

***

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,14:

Ecco gli ultimi accordi presi fra le Autorità marittime per la rivista navale che sarà passata dai Reali e dal presidente Loubet il giorno 20. Di fronte alla città sarà schierata su tre file la squadra francese, forte di 19 navi, a 300 metri di distanza fra nave e nave, in linea perpendicolare a circa 1000 metri dalla spiaggia. La squadra italiana, forte di 32 navi, fra navi da battaglia di I.a classe, incrociatori, controtorpediniere e torpediniere, occuperà lo specchio d'acqua fra il castello dell'Ovo e la batteria San Vincenzo. Questa squadra sarà formata su quattro linee, pure a 300 metri di distanza fra nave e nave.

Dalla punta Sannazzaro al capo Posillipo saranno schierati su due file le navi mercantili ed i *yachts* privati, ad una distanza fra essi di 150 metri.

I Reali si imbarcheranno sul *yacht* reale *Trinacria*, il quale ormeggerà al molo San Vincenzo, vicino alla nave ammiraglia del dipartimento.

***

Ci telegrafano da Tolone, 7, ore 21:

E' ufficialmente confermata la notizia dell'invio a Genova di una Divisione navale francese di ritorno dalla rivista di Napoli.

L'ammiraglio Gueydon, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, ha ricevuto oggi in proposito un arrivo da Parigi.

La Divisione che si recherà a Genova è composta della corazzata *Jena*, colle insegne dell'ammiraglio Bernard, delle altre due corazzate *Bouvet* e *Charlo Magne*, e di un incrociatore di seconda classe.

La Divisione sarà a Genova la mattina del corrente e vi si tratterrà fino al 2 maggio.

***

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20:

Il sindaco Borrigini nell'odierna seduta del Consiglio comunale ha dato comunicazione di una lettera del console di Francia, De Clarque, che partecipa ufficialmente l'arrivo di una Divisione francese nel nostro porto.

Nella stessa seduta fu approvata la proposta della Giunta di intitolare alla Francia una nuova piazza o strada di Genova.

La relazione sulle scuole per l'anno 1902-1903.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* dice che i regi ispettori scolastici sono stati sollecitati a mandare al Ministero la relazione sulle scuole della rispettiva circoscrizioni per l'anno scolastico 1902-03.

E' stata disposta la ispezione a 35 scuole normali e complementari, affidandone l'incarico ai provveditori agli studi ed ai professori di pedagogia e matematica delle Università e ad altre persone di speciale competenza.

A proposito delle manovre militari sulla frontiera dell'est.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

Non dubito menomamente che chi avrà dato la notizia di una diversa dislocazione delle nostre guarnigioni l'avrà avuta da persona degna di fede, ma io a mia volta posso assicurarvi che la notizia stessa deve essere stata generata da qualche grosso equivoco. Non oserei affermarlo così recisamente se non avessi fatto le più accurate indagini, rivolgendomi a chi è in grado di sapere il vero.

Giova premettere che una dei caporaldi dell'amministrazione Pedotti è una certa tal quale stabilità delle guarnigioni, il mutamento delle quali importa sempre spese ingentissime. Molti cambi che avrebbero dovuto aver luogo quest'anno sono stati sospesi e a molti altri non si pensa più. Il Pedotti ha fatto un vero miracolo a cavare sul bilancio consolidato l'aumento di stipendio degli ufficiali inferiori e l'indennità di entrata in campagna per l'Africa, ma una delle fonti di economia a cui ha attinto è proprio quella dei soppressi cambi di guarnigione.

Così stando le cose, poichè se egli può aver mai avuto il proposito di trasportare da una frontiera all'altra un gran numero di reggimenti. In realtà non ha avuto nessuna idea di questo genere nè chiama disposizione in questo senso è stata o verrà data.

Le guarnigioni rimarranno dove si trovano, nè le nobili città del Piemonte avran mestieri di dare novello saggio del patriottismo che tutti riconoscono in esse.

Potete essere ben certi che non telefonerei così se non fossi ben sicuro che quanto affermo è vero. D'altra parte vi aggiungo che nessuna ragione politica può avere indotto il ministro della guerra o il Gabinetto a prendere la risoluzione loro attribuita.

Tengo a ripetervi che presentemente i nostri rapporti con l'Austria sono cordialissimi, perchè sono svaniti gli allarmi suscitati dalle complicazioni balcaniche, e l'Italia ha avuto l'assicurazione formale ed autentica che non sarà opposta a nessuna sgradevole sorpresa da parte dell'Austria. Dappoichè noi non abbiamo motivo di sospettare di essa, non è ragionevole dare ad essa motivo alcuno di sospettare di noi.

E forse non sarebbe del tutto inutile investigare donde nascono certe notizie infondate che paiono inteso a provocare dimidi o risentimenti.

Basta: io vi affermo che non si pensa punto nè dal ministro della guerra nè dagli altri a modificazioni delle dislocazioni dei presidi militari da una frontiera all'altra.

Sulla notizia data potete passare pure all'ordine del giorno, perchè non c'è altro da fare.

S.

La notizia che il nostro *S.* ci manda sono esattissime, e non contraddicono per nulla quelle date dalla *Stampa* nel numero del 31 marzo. Non da noi, che fummo i primi a dare la notizia della sospensione dei cambi di guarnigione, si potrà cadere nell'errore di parlare di dislocazione delle nostre guarnigioni dalla frontiera ovest alla frontiera est.

Noi abbiamo parlato, e confermiamo in tutto e per tutto le notizie date, di « *recenti ed importanti provvedimenti di mutazione nelle nostre truppe* ». Non si tratta perciò di aumentare le guarnigioni del Veneto; ma si tratta semplicemente di far partecipare alle esercitazioni verso la frontiera est una parte di quelle truppe che finora rimanevano sempre sulla frontiera ovest. Come è noto, da parecchi anni a questa parte, per esempio, i battaglioni alpini della frontiera est venivano in Piemonte a manovrare con quelli della frontiera ovest, e mai a nessuno venne in mente di parlare di..... mobilitazione verso ovest!

Ecco la speciale situazione internazionale che esigeva così, e soprattutto, gli speciali rapporti tra Francia ed Italia. Ora, dato il riavvicinamento italo-francese, ne viene di conseguenza che non si rende più immediata nè continua il bisogno di speciali esercitazioni nelle vallate della regione ovest, ed il ministro della guerra, ben giustamente, ne approfitta per far manovrare e conoscere anche un poco le vallate dell'est. E questo apparirà a tutti la cosa più logica di questo mondo. Dunque, niente aumento permanente di guarnigioni nel Veneto e tanto meno mobilitazione, niente allarmi e niente ufficiali e diversi imbarazzi internazionali.

Ma al solo scopo di conoscere meglio la frontiera est, quest'anno la maggior parte delle compagnie d'artiglieria del nostro reggimento da fortezza si recheranno ad eseguire i tiri nel Veneto, ove pure non è improbabile vi si rechino i battaglioni alpini del Piemonte.

Concludendo, ho perfettamente ragione il nostro *S.*, ma non ora nemmeno in orrore il nostro autorevole informatore militare.

Il Papa intorno ai Congressi cattolici.

I medici cattolici in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22.30:

L'Osservatore Romano pubblica una lettera del Papa al conte Albani, presidente del secondo gruppo dei Congressi cattolici. Dice che si devono ritenere come istituti cattolici solo quelli che fanciano adesioni al secondo gruppo dell'Opera dei Congressi. Bisogna sorvegliare i giovani perchè non fuorviino; raccomanda di promuovere non solo istituzioni economiche, ma anche affini.

Questa sera ha avuto luogo nel Circolo dell'Immacolata un ricevimento in onore dei medici cattolici venuti in pellegrinaggio. Domani incominceranno le adunanze scientifiche.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20.10:

Con decreto del ministro Orlando è stato accolto *il ricorso del Comune di Carlighano d'Asti* contro la nomina d'ufficio del maestro Felice Cristiani.

— La Presidenza della Croce Rossa comunica che al *servizio della campagna antimalarica* dal 1.o luglio alla fine di novembre potranno concorrere tutti i medici arruolati nella Croce Rossa che al 15 giugno abbiano almeno un anno di anzianità.

L'interessamento di Guglielmo per la malattia di Celesia.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 18,15:

E' gravemente infermo il cardinale Celesia, che è il più vecchio di tutti i cardinali. L'Imperatore Guglielmo, in ringraziamento del cortese interessamento mostrato verso di lui, ha inviato al cardinale un mazzo di fiori coi nastri dai colori germanici e lo stemma imperiale; quindi mandò l'aiutante militare von Chelius a fargli visita.

Il convegno diplomatico di Abbazia.

Giudizi di giornali viennesi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Vienna, 7, ore 22,45.

La notizia che il ministro degli esteri italiano, Tittoni, che si trova a Milano, profitterà del soggiorno del conte Goluchowski ad Abbazia per fargli visita preoccupa i giornali austro-ungarici.

Se gli uni, come la *Zeit*, non veggono in questo colloquio se non l'irritazione che può concepire l'ambasciatore Barrère a Roma, gli altri si veggono un'importante manifestazione in favore della Triplice e l'occasione di spiegazioni amichevoli a proposito delle questioni albanese e macedone e dei trattati di commercio.

Una cosa è certa, e cioè che il nuovo ambasciatore d'Italia a Vienna, duca d'Avarna, è partito oggi puro per Abbazia, e che il conte Goluchowski ha fatto venire a sè il suo primo consigliere De Gegora e il suo capo-gabinetto Olma, per l'interpretazione dei telegrammi.

I diplomatici, nel loro convegno, si preparano dunque a lavorare relativamente alla questione di Macedonia e di Albania. L'accordo del tempo di Visconti-Venosta, già molto vecchio, è ancora in vigore; gli avvenimenti sopravvenuti di poi e le aspirazioni irredentiste dei garibaldini rendono forse necessario di rifarlo sotto condizioni più attuali.

La *Politische Correspondenz* soggiunge che l'intervista di Tittoni con Goluchowski riguarda il vecchio desiderio espresso dai due ministri di conoscersi personalmente. Questa intervista è una manifestazione così naturale dell'alleanza esistente fra i due Stati che sarebbe vano ed anche non corretto il cercare speciali motivi politici ovvero segni nuovi che potessero aver provocato un'intervista. Questa interpretazione non può, naturalmente, diminuire l'importanza evidente ed il valore dell'intervista.

Vienna, 7, ore 20.

Il *Fremdenblatt* dice che il duca d'Avarna giungerà domani ad Abbazia per partecipare all'intervista tra Goluchowski e Tittoni.

Venezia, 8, ore 0,15.

Il ministro Tittoni è arrivato ieri sera da Milano e partirà oggi al tocco sul *Regolo* per Abbazia, dove arriverà alle ore 23. La conferenza con Goluchowski avverrà sabato; quindi il nostro ministro degli esteri ripartirà subito sulla nave da guerra per ritornare a Venezia.

Roma, 7, ore 22.

Il *Popolo Romano* dice che l'incontro fra Tittoni e Goluchowski avrà luogo il 9 ad Abbazia.

Il *Capitan Francesco* dice che scopo dell'incontro è lo scambio di idee per la questione commerciale; tutte le altre indiscrezioni intorno al convegno sono infondate.

L'*Esercito* dice che il convegno Tittoni-Goluchowski è uno dei fatti più salienti della presente situazione politica internazionale, ed è destinato a produrre la più favorevole impressione. Costituisce una prova luminosa degli ottimi rapporti esistenti fra l'Austria e l'Italia, uno dei capisaldi della nostra politica estera.

La *Tribuna* dice che non è ancora stato stabilito il giorno dell'incontro fra Tittoni e Goluchowski.

La *Patria* dice che il convegno di Abbazia riguarda i Balcani ed i trattati di commercio. Non si esclude che possa aver luogo uno scambio di idee per la visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia. In ogni modo, il convegno è un nuovo pegno di pace per l'Europa.

Guglielmo II visita Palermo.

La colazione a bordo dell'« Hohenzollern ».

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 18,30:

L'Imperatore scese stamane alla Capitaneria del porto, e si recò, in carrozza, col seguito, per visitare alcune sale del Museo Nazionale. L'Imperatore visitò indi la cattedrale, ricevutovi dall'intero Capitolo. Il canonico Cantore porse il saluto augurale all'Imperatore. Questi visitò le varie cappelle, il tesoro, e si trattenne presso le tombe dei Re normanni. Guglielmo, insieme ai suoi intimi, si recò dopo a Villa Giulia, ove percorse i viali fiancheggiati da piante tropicali, manifestando la sua ammirazione.

Alle ore 11,5 l'Imperatore si imbarcò alla Capitaneria per far ritorno a bordo dell'*Hohenzollern*.

Nelle adiacenze dei locali visitati e lungo le vie percorse dall'Imperatore la folla si accalcava numerosissima, acclamando entusiasticamente.

Alle ore 13 le Autorità si sono recate a bordo dell'*Hohenzollern*, dove sono state invitate a colazione dall'Imperatore.

***

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 22:

Alle ore 13 si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* il prefetto, il sindaco, il direttore del Museo nazionale, il questore, il direttore della Real Casa, il senatore Camporeale per assistere alla colazione data dall'Imperatore in loro onore. L'Imperatore conversò affabilmente con tutti. Il pro-sindaco offerse a Guglielmo un ricco *album* rilegato d'argento, con una dedica. L'album, racchiuso in un artistico cofano di legno prezioso, è riccamente intagliato, contiene una raccolta di fotografie di Palermo e dei dintorni. L'Imperatore gradì moltissimo il dono e ringraziò vivamente il pro-sindaco.

L'Imperatore distribuì onorificenze a cavalieri ufficiali e carabinieri, ed in conferito cinque medaglie del merito militare ai carabinieri formanti la sua scorta d'onore. Alle 14.15 Guglielmo, col seguito, sbarcato al molo, si recò a villa Florio. S. M. fu ricevuta ai piedi della scalone dalla signora Florio. L'Imperatore visitò la villa, discendendone entusiasta; indi si recò a visitare il parco la Favorita, trattenendovisi lungamente a passeggiare a piedi ed in carrozza, seguito soltanto dai suoi intimi.

Alle ore 16 l'Imperatore si recò al viale della Libertà; indi, ritornato al molo, si imbarcò sull'*Hohenzollern*.

***

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 23.55:

Le odierne gite dell'Imperatore furono favorite da un tempo veramente magnifico; la giornata era davvero paradisiaca e l'aria profumata dagli effluvi di agrumi. Durante la passeggiata al Giardino Inglese, fra gli applausi della folla, l'Imperatore lanciò varii mazzolini a parecchie dame della nostra aristocrazia.

Alle 17, dopo il ritorno a bordo dell'Imperatore, ebbe luogo sull'*Hohenzollern* un ricevimento intimo a cui furono invitati, oltre al principe ed alla principessa Di Trabia al conte ed alla contessa Mazzarino, al principe ed alla principessa Di Sant'Elia, al principe ed alla principessa Pignatelli, al principe ed alla principessa Florio, al conte Florio ed a donna Franca Florio, al senatore Bordonaro ed al senatore Tasca-Lanza.

Gli invitati si recarono a bordo in tre lance a vapore dell'*Hohenzollern*, e furono ricevuti dal personale di seguito di Guglielmo, che li introdusse nel grande salone di ricevimento, ove poco dopo apparì l'Imperatore in tenuta d'ammiraglio, che lasciò la mano alle dame e la strinse agli uomini. Fu poi servita una splendida *table d'hôte*, durante il concerto a bordo eseguito dalla musica. Alle 18 Guglielmo si congedò, esprimendo grato animo per le lusinghiere accoglienze ricevute.

Domattina l'*Hohenzollern* salperà per questa direzione. Si crede che si dirigerà a Marsala.

Il lavoro del Comitato dei cinque

sulla questione Nasi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

L'adunanza del Comitato dei cinque, tutti presenti, cominciata alle 15 precise, si sospese alle 16, per dar tempo al presidente Cappelli e al segretario Frampolini di recarsi dal senatore Finali, presidente della Corte dei conti, per conferire con lui circa l'esame dei documenti.

I cinque si raduneranno novamente alle 18. Si dice che probabilmente l'on. Frampolini chiederà che i lavori si aggiornino a lunedì, per dargli modo di partecipare al Congresso di Bologna.

Per evitare seccature ed inesattezze, probabilmente si deciderà di pubblicare giornalmente un comunicato alla stampa.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,20:

Il Comitato dei cinque ha finito la sua riunione alle ore 19. La Segreteria della Camera comunica che in questa riunione il Comitato ha preso visione dei principali documenti per constatare se corrispondono esattamente alla relazione pubblicata. Ha interrogato Saporito per dare schiarimenti sulla relazione; e giorni interrogherà Nasi.

La *Tribuna* dice che fra i commissari sembra prevalere il concetto di condurre innanzi il lavoro con grande alacrità e speditezza, in modo di compierlo possibilmente per il 5 maggio, per la riapertura della Camera. Perciò i commissari hanno stabilito di ripartire fra i singoli commissari e di affidare a Sotto-Commissioni le indagini speciali sui varii ordini di accuse.

L'*Avanti!* è assicurato che l'Autorità giudiziaria nelle sue indagini ha scoperto nuovi reati finora sconosciuti tanto al Ministero della pubblica istruzione quanto a Saporito. A questo riguardo, dice l'*Avanti!*, saranno spiccati non pochi mandati di comparizione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore ha citato novamente l'economo del Ministero della pubblica istruzione, e che interrogherà l'usciere Di Pietro, particolarmente addetto alla casa del ministro.

Il *Giornale d'Italia* riporta che l'Autorità giudiziaria ha già inviato al guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Nasi, che, si dice, avrebbe già affidata l'eventuale sua difesa all'on. avvocato di Roma. Nasi si è dimesso da presidente della Società fra impiegati.

Il *Giornale d'Italia* continua a pubblicare lettere intorno alla pochiera Nasi. Una lettera del Ministero di agricoltura al Demanio è favorevole alla concessione con canone minimo e durata massima.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un biglietto di Nasi al direttore del Demanio, che si occupa dell'affare, pregandolo di mandare copia della lettera del Ministero di agricoltura al Ministero della marina, « che può tenersi pago, — dice Nasi, — perchè non insista sul proposito di fare domanda a quel Ministero ».

Un'intervista col ministro Orlando.

Il caso Nasi — La burocrazia della Minerva — Quel che il ministro si propone di fare.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,35:

Il giornale *Il Roma* pubblica un colloquio col ministro Orlando. Questi disse che deve abbreviare, con dispiacere, la sua residenza a Napoli, perchè desidera fin dal primo giorno di mettersi a disposizione della Commissione dei cinque che inquisisce sull'amministrazione Nasi. Il ministro Orlando sorvolò sull'argomento dell'inchiesta, che disse esser gli assai doloroso. Soggiunse che attende con vivo interesse le conclusioni della Commissione dei cinque per quanto possano aver rapporto con l'ordinamento dei servizi da lui dipendenti, onde trarne nuovo impulso nelle riforme. Nessuna Amministrazione ha bisogno come la sua di un'opera coraggiosa e radicale. Bisogna mettere da parte la questione di persone; è certo che le tradizioni mancano e che quello che vi [illegible] è bene naturale. La burocrazia della Minerva non vale [illegible] delle altre; in questo senso l'opinione pubblica ha esagerato. Fra i funzionari del Ministero ve ne sono degli attivi, dei buoni e dei mediocri, su per giù come in tutte le burocrazie e in tutte le collettività. Se mai la specialità che si riscontra nel Ministero dell'istruzione consiste nell'assenza di quelle qualità che si riscontrano nella burocrazia, e cioè nella salienza della competenza e nella forza tradizionale dei sistemi.

Il ministro Orlando parlò poscia della sua azione legislativa, enumerando e illustrando i progetti già da lui sottoposti all'esame del Parlamento. Parlando del progetto d'iniziativa parlamentare per l'insegnamento superiore, Orlando disse che la disposizione di quel disegno di legge relativa alla non promovibilità degli straordinari ad insegnanti di materie secondarie diede luogo a vivaci recriminazioni. Soggiunse: « Potrei dimostrare di essermi adoperato perchè la primitiva disposizione fosse migliorata, e potrei altresì dimostrare che la disposizione contro cui si protesta ora si trova già scritta nel regolamento vigente; ma, ad ogni modo, lo motivo di potersi assicurare che è molto probabile che il Senato quella disposizione sarà opportunamente corretta. Altre riforme non istraderà nell'ordinamento dell'insegnamento superiore se non dietro apposita autorizzazione legislativa; non amerei di fare nuovi regolamenti per dare occasione al mio successore di abrogarli appena salito al potere, per costituirne altri. Ciò non vuol dire che non mi proponga di introdurre nei regolamenti vigenti quelle modificazioni di dettaglio che l'esperienza mi suggerirà. »

Due giurisdizioni pel tenente Badòlo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Tra pochi giorni il tenente Badòlo sarà a Roma e dovrà render conto del suo operato in Somalia.

Nello stesso governativo si riconosce il suo diritto a scolparsi; ma non per questo si vuole usare nessuna indulgenza per lui. Avrebbe torto chi supponesse che il ministro della marina voglia difenderlo ad ogni costo per spirito di Corpo o di casta. Egli si limitò a dire alla Camera che non si può condannare uno senza prima averlo udito.

Ancora non è stato deliberato dinanzi a quale Tribunale il Badòlo dovrà essere giudicato. La sua posizione è abbastanza singolare, perchè, mentre è ancora tenente di vascello, ha patente di console generale.

Però la sua qualità di ufficiale di marina rimane. Gli può dunque capitare questo di essere assolto da un Tribunale civile forse per mancanza di prove, ma di essere poi chiamato dinanzi ad un Consiglio di disciplina per rispondere di atti che per un militare sono mancanza alle leggi del nuoto.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'*Avanti!* dice che il Ministero di grazia e giustizia esprime il parere che il tenente Badòlo deve essere giudicato da un Tribunale speciale. Lo stesso giornale dice che Badòlo si imbarcò ieri ad Aden per l'Italia.

LA PERRUCCA.

L'usanza di ricoprirsi il capo con i capelli degli altri rimonta a epoca assai remota, e quando cioè gli uomini e le donne si accorsero che avere i capelli *chiari*, come dicono i veneti, rappresentava una *diminutio capitis* della bellezza umana. E che l'uso di camuffarsi col crine altrui sia invalentato è fuor di dubbio, giacchè anche gli uomini che non conoscevano il ferro si adontarono della ingiuria del tempo, di questo castigamatti dell'uman genere, il quale si diverte pur oggi a rendere il cranio dell'animale ragionevole pulito e lustro come un uovo pasquale.

I primi a portare perruccho, però, furono le donne; perchè più che gli uomini sentirono l'onta della calvizie e l'opportunità di rimediare alle conseguenze inevitabili dell'età..... matura.

La perrucca propriamente detta fu una importazione dei Germani, presso i quali la capigliatura abbondante rappresentò qualcosa di più di una semplice difesa della cassaforte dell'intelletto. Ma anche prima che i Germani generalizzassero l'uso delle parrucche presso i calvi latini, altri ne dette loro l'esempio.

Per dirne uno: Annibale possedeva parecchie parrucche e..... di *diverse età*, e con quelle si mascherava per sfuggire alle insidie dei Galli da lui assoldati e che punto lo amavano, perchè non li pagava. Abitudine quest'ultima passata in eredità presso molti popoli e ancora in grande onore presso la Turchia de' nostri giorni.

Ma la perrucca in tutti i tempi trovò calunniatori acerrimi e nemici dichiarati, particolarmente in coloro cui madre natura fu larga nel donare una chioma assalonica. Questa avversione era d'altra parte giustificata dal fatto che le parrucche antiche non erano come quelle de' tempi moderni; ma dipinte e profumate con odori indefinibili o spesso insopportabili, sempre cattivi. Codeste parrucche erano una offesa costante agli occhi e al naso e si applicavano artificiosamente sul cranio delle *zucche pelate* con siffatto artificio da sembrare veri capelli, tanta era l'arte nel fabbricarle.

Ai tempi di San Paolino erano già di uso comune, e non le portavano solo le vecchie spennacchiate dai troppi anni; ma, per eccesso e civetteria, anche le fanciulle volsero ornarsene la testa; ma per distinguerle da quelle delle vecchie, dettero alle parrucche loro forma di torri, di merli, di fortezze, di baluardi, contro cui andavano ad infrangersi i motti sagaci dei mordaci serbinotti e gli anatemi dei prelati.

Le parrucche allora si mutarono in cuffie, dalle forme più o meno stravaganti, quali ancora si veggono presso le donne di taluno regioni di Europa, e finirono quindi per formare una parte integrante dei costumi cosidetti nazionali.

I più appassionati *cultori* della perrucca furono i sacerdoti di nostra Santa Religione, i principi e i regnanti di tutte le epoche, che dal basso medio evo cristiano vanno alla..... Rivoluzione francese.

Le perrucche assunsero misure e forme diverse; ma sempre originali, sebben, disciplinate da *editti* e da *grida*, affinchè la perrucca di un postiglione o di un bindolo non avesse da confondersi con quella del principe, del vescovo o dell'abate! E' per vero che talvolta sotto la perrucca di stoppa di un ciabattino albergava più cervello che sotto quella seriea di un ministro o di un canonico; ma ciò poco monta oggi, e monta importava allora.

La Chiesa cattolica mosse guerra spietata alle perrucche in genere ed in particolare a quelle dei sacerdoti. Da questa guerra, giusta o..... savia, ebbe origine l'usanza negli ecclesiastici di portare all'ufficio berretto, mitre, zimarri, cappucci, cappe, capparoni, cuffie, amitti, berretto a tre o a quattro corna e i berrettini.

E se la Chiesa con i suoi anatemi potè trasformare le perrucche in altri e più decenti nascondigli della calvizie, e renderne quasi sacro un oggetto di lusso, profano, presso i secolari le perrucche rimasero impertorrite a coprire le zucche vuote dei cortigiani, quelle dei *rossi* e le altre dei tignosi. I cortigiani continuarono a portare perrucche per non correre il rischio di prendersi fluzioni nel costeggiare a testa scoperta il sovrano e le dame; i *rossi*, per nascondere il colore dei capelli, che nell'antichità furono in maggior disprezzo di quello che non lo sieno oggi; i tignosi per coprire ciò che a loro non faceva piacere di mostrare o tanto meno agli altri di..... vedere.

Finalmente, la perrucca divenne, per dato e fatto della moda, una parte indispensabile dell'abbigliamento degli uomini e delle donne. Ed allora codesto ornamento del capo umano assunse forme straordinarie e dimensioni inverosimili!

I parrucchieri furono più necessari dei medici e dei soldati (ch'è tutto dire), e l'arte di costoro assurse a *istituzione sociale*, con privilegi e patenti. I più celebrati fabbricatori di perrucche abitarono Parigi, dove la Corte giovialona e inripiata di Francia concedeva loro il modo di poter manifestare tutta la capacità di cui erano capaci.

Durante il regno di Luigi XIII la palma dell'abilità e la protezione della *dame di qualità* toccò a Champagne. Nel 1665 fu cel

l'ordine nelle quali erano adibiti quattro servi parrucchieri!

Dagò fu il parrucchiere preferito dalla Pompadour; e Maria Antonietta, prima di essere pettinata dal bois, lo fu per molto tempo dal famoso Léonard, un accademico della sua specie, capace di attorcigliare sui capelli di una donna *oltre a seicento metri di nastro!*

Vi sono molti affaccendati che raccolgono, per vanità personale, le parrucche; altri le racimolano e le pongono in bacheche per ragioni di studio. E se una raccolta di parrucche può suscitare l'ilarità nei profani, obbliga gli studiosi al pensiero, perchè anche le parrucche sono testimoni materiali dei costumi, della vanità o dei bisogni dell'umano genere.

Nel passato i raccoglitori di parrucche erano molti; ma le difficoltà di rintracciare elementi originali hanno disanimato i più. Sicchè, oggi, qualche tenace collettore ricerca le parrucche di uomini celebri, con le quali si potrebbe anche a' nostri giorni comporre un museo curiosissimo e pieno d'interesse. Ma la difficoltà sta appunto nel rintracciare e nell'entrare in possesso di cotesti cimeli.

E quand'anche si rinvenissero parrucche di uomini celebrati, chi ne garantirebbe l'autenticità! Basti una per tutte. Il custode della casa di Voltaire a Fermey, presso Ginevra, nei venticinque anni che seguirono la morte del celebre pensatore, vendette in media 300 *(dico trecento)* parrucche di Voltaire all'anno, per la modesta somma, benchè a suo detto *autenticissime*, di lire cento per ogni parrucca. E dopo ciò, se na avete il coraggio, formate una raccolta di..... parrucche!

J. Gelli.

L'adunanza storico-liturgica dell'Arte Sacra.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Oggi ebbe luogo nell'aula magna dell'Istituto pontificio di Sant'Apollinare la seduta di inaugurazione dell'adunanza storico-liturgica dell'Arte Sacra, per l'anniversario della morte di San Gregorio. Intervennero molti congressisti, fra cui numerose le signore. L'adunanza era presieduta dal padre Duchesne, che aveva ai lati i vice-presidenti Gasquet, De Santi, Wagner, Pothier e il segretario generale, monsignor Pagella di Torino. Si notano fra gli intervenuti i cardinali Macchi, Taliani, Rampolla, Tripepi, Satolli, il principe Chigi, monsignor Bonazzi, Rubian, Fonciault, il ministro del Brasile e numerosi rappresentanti delle varie Ambasciate accreditate presso la Santa Sede. Lesse il discorso inaugurale il presidente, padre Duchesne, e fecero comunicazioni i revisendi De Santi, che lesse la nota del padre Ilas sui Codici liturgici; il padre Mocquereau, direttore della studio di Solesmes, su quella scuola gregoriana; il reverendo Argilà, sull'influenza religiosa e politica di San Gregorio in Sardegna; il padre Poisé, sulla parte politica e sociale di San Gregorio durante le guerre della Lombardia. L'adunanza conferenza di monsignor Lanciani è rinviata per indisposizione del conferenziere.

Una dimostrazione per l'aggressione dell'avv. Montalto a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 7, ore 22,30:

Oggi alcune centinaia di contadini socialisti fecero una dimostrazione sotto la Prefettura, reclamando contro il fotografo Matera, che aveva aggredito il noto socialista avv. Montalto, aggressione che ritenevano una vendetta dei partigiani di Nasi.

Il prefetto, ricevuta la Commissione, spiegò che l'incidente era avvenuto perchè il Montalto, in una intervista pubblicata nel giornale *La Battaglia*, aveva definito come pregiudicato il padre del Matera, morto da alcuni anni. I contadini, saputa così la vera causa dell'aggressione, si sciolsero senza incidenti.

Le dicerie sulla progettata visita di Delcassé al Papa. smentite.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa: « Secondo informazioni di fonte autorizzata, le notizie che si persiste far correre in occasione del soggiorno di Loubet e Delcassé a Roma sono completamente inesatte. In nessun momento il desiderio di fare ovvero ricevere visite fu espresso nè da parte di Loubet nè da parte del Papa. Lo scopo del viaggio di Loubet essendo quello di restituire al Re d'Italia la visita ricevuta, non vi furono spiegazioni perchè si ritiene, tanto in Vaticano quanto a Parigi, che la cosa più conveniente è quella di ignorarsi. »

Un conflitto in un Cimitero russo.

Donne ferite dai soldati nella schiena.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20,15:

Si ha da Riga che giorni fa morì colà un quattrino israelita, noto agitatore socialista, alla sepoltura del quale i compagni concorsero, facendo una dimostrazione ai funerali. Sulla fossa una giovane operaia, col permesso della Polizia, parlò della lotta del proletariato per l'ideale socialista. La sua eloquenza insanò addirittura la folla, e i poliziotti stessi per qualche istante dimenticarono il loro compito di reprimere simili manifestazioni. Improvvisamente però uno dei funzionari rammentò il suo dovere, e bruscamente intimò all'oratrice di cessare. L'operaia però non si diede per intesa, e il poliziotto allora l'arrestò. La folla allora si ribellò: volarono dei sassi, e i poliziotti sguainarono le sciabole. Un tenente di polizia fu ferito mortalmente e anche altri agenti riportarono ferite gravi.

Le guardie allora chiamarono i soldati, che chiusero l'uscita del cimitero e fecero uso delle fucilate. La folla non trovò altro scampo che scavalcare il muro di cinta del cimitero; gli uomini vi riuscirono; ma le donne, più lente e impacciate dagli abiti, mentre scavalcavano il muro furono ferite dai soldati con la punta delle spade alle anche, alla schiena e alle gambe.

La Polizia, per giustificare il contegno brutale delle guardie e dei soldati, diffuse la diceria che colui che gli ebrei avevano portato a seppellire era un giovane cristiano da loro assassinato a scopo rituale. Questa voce provocò fra la popolazione cristiana un pericoloso fermento contro gli ebrei.

La tiratura, gli abbonati e le vicende dell'"Avanti!"

Una statistica curiosa ed interessante

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,45.

L'opuscolo-relazione dell'on. Ferri sull'azienda dell'*Avanti!* consta di tre parti: la politica, la tecnica e la finanziaria.

Nella parte politica l'on. Ferri sostiene di avere mantenuta il suo programma, con cui assunse la direzione. Nella parte tecnica lamenta sopratutto la deficienza dello spazio; e su ciò insiste nell'opuscolo colla proposta di aumentare il formato del giornale, nelle dimensioni della *Stampa*, o di limitare il formato a quello degli altri giornali, ma facendo di sei pagine ogni sabato.

Ferri propende per questa seconda soluzione.

Quanto alla parte finanziaria, Ferri promette di ritener necessario che il partito conosca le condizioni dell'azienda, e, per non cadere pubblicamente le esatte condizioni, ricorre ad uno spediente: stabilisce cioè una cifra fissa che rappresenti una quota eguale e costante, ed esprime questa cifra con una lettera convenzionale: *x*, aggiungendo ad essa l'espressione numerica che completi ciascun dato effettivo. Così chi non sappia il valore reale della lettera convenzionale non può sapere le condizioni reali della totalità effettiva, ma può tuttavia, colle cifre variabili aggiunte alla quota fissa, seguire lo vicende finanziarie dell'azienda.

Eccovi i dati che Ferri fornisce: « Al 31 dicembre 1902 la stato patrimoniale consisteva in un patrimonio netto attivo di L. *x* più 1961; al 10 maggio 1903, quando il giornale ci fu affidato, lo stato patrimoniale si era ridotto invece ad una passività di L. *x* più 130.

« Ora al dicembre 1903, dopo otto mesi della nostra gestione, questo stato patrimoniale era di un attivo di L. *x* più 22,066. »

A questo risultato contribuirono naturalmente le oblazioni ordinarie e le quote a fondo perduto versate in seguito alla circolare della Direzione del partito. E cioè: dal 10 maggio al 31 dicembre 1903 le oblazioni ammontarono a L. 7295; le quote a fondo perduto versate a L. 26,053; in totale L. 33,358, vale a dire che per la vita dell'*Avanti!* dal 10 maggio al 31 dicembre 1903 è bastata una piccola parte soltanto delle 33,000 lire straordinarie affidate dal partito per salvare il suo giornale.

E di questa piccola parte, la quota maggiore è rappresentata da L. 8525 di indennità, che furono equamente liquidate all'antico amministratore, al cassiere e ai redattori dell'*Avanti!* che non rimasero nella nuova Redazione.

Oltre allo stato patrimoniale, Ferri fa conoscere il movimento finanziario dell'azienda, e per questo dice ammettere che il bilancio di entrata e di uscita per il 1902 si era chiuso in perdita, la quale, per la sola risorsa ordinaria dell'azienda giornalistica, sarebbe stata di L. *x* più 17,260; ma che colle risorse straordinarie si riduceva a L. *x* più 6496.

Dal 1.o gennaio al 10 maggio 1903 il bilancio era sempre in perdita, la quale per quei quattro mesi e 10 giorni sarebbe stata di L. *x* più 7852, senza le entrate straordinarie; ma che si ridusse colle entrate straordinarie a L. *x* più 1891.

Nel nuovo periodo dal 10 maggio al 31 dicembre 1903 il bilancio dell'*Avanti!* si sarebbe chiuso con una perdita di L. *x* più 10,157, compresa però la L. 8525 di indennità di licenziamento e le altre L. 7000 di spese giudiziarie straordinarie, delle quali però una parte deve essere restituita per deposito fatto; ma in realtà si chiuse con un avanzo di L. *x* più 21,196.

E per avere un dato ulteriore sulla resurrezione finanziaria dell'*Avanti!* basterà accennare al fatto che nel trimestre luglio, agosto e settembre 1903 le entrate ordinarie aumentarono a L. *x* più 60,107, e le uscite, compresa quella straordinaria, cioè le spese giudiziarie, non furono che di L. *x* più 58,100; onde si ebbe in tre mesi un avanzo effettivo di L. 2000. E nel trimestre ottobre, novembre, dicembre 1903 le entrate ordinarie diedero un avanzo di L. 600, malgrado un forte aumento di paste straordinarie per spese giudiziarie.

Ed anche nel bimestre gennaio-febbraio 1904, sebbene in questi primi mesi dell'anno le spese generali di affitto, di manifesti, di assicurazioni siano molto forti in proporzione dei mesi successivi, l'*Avanti!* è rimasto nelle stesse condizioni, che ne assicurano quindi l'esistenza; e coll'avanzo patrimoniale sopradetto anzi tiene una salda base economica per tentare le riforme urgenti e dell'ingrandimento del formato e delle sei pagine.

Quando del solito espediente, Ferri dà anche il numero degli abbonati e della tiratura.

Al 31 dicembre 1897 gli abbonati erano: *x* più 2700;

al 31 dicembre 1898: *x* più 2720;
al 31 dicembre 1899: *x* più 2300;
al 31 dicembre 1900: *x* più 2800;
al 31 dicembre 1901: *x* più 2220;
al 31 dicembre 1902: *x* più 3320;
al 30 aprile 1903: *x* più 3030;
al 31 luglio 1903: *x* più 2300;
al 31 ottobre 1903: *x* più 2550;
al 31 dicembre 1903: *x* più 3150;
al 31 gennaio 1904: *x* più 3250;

vale a dire che dal 10 maggio 1903 in poi il numero degli abbonati dell'*Avanti!* è andato sempre aumentando, toccando al 31 gennaio 1904 un numero non mai raggiunto dalla sua fondazione in poi.

Quanto alla tiratura, Ferri dà le seguenti media mensili:

1897 agosto: *x* più 1000.
1898 gennaio: *x* più 10,500; luglio: *x* più 15,500; dicembre: *x* più 14,800.
1899 gennaio: *x* più 14,200; luglio: *x* più 15,700; dicembre: *x* più 14,400.
1900 gennaio: *x* più 14,100; dicembre: *x* più 15,400.
1901 gennaio: *x* più 15,200; dicembre: *x* più 15,500.
1902 gennaio: *x* più 15,000; luglio: *x* più 14,100; dicembre: *x* più 14,100.
1903 gennaio: *x* più 12,500; luglio: *x* più 19,700; agosto: *x* più 21,900; settembre: *x* più 30,400; ottobre: *x* più 26,000; novembre: *x* più 37,500; dicembre: *x* più 37,800.
1904 gennaio: *x* più 34,600; febbraio: *x* più 32,700.

Circa la diffusione dell'*Avanti!* nelle diverse provincie d'Italia, secondo la media mensile del gennaio 1904, Ferri fornisce questi dati:

Nelle antiche provincie: Genova copie *x* più 5504; Porto Maurizio: *x* più 304; Alessandria: *x* più 879; Cuneo: *x* più 70; Novara: *x* più 520; Torino: *x* più 1638.

Nelle altre provincie è più diffuso: a Mantova: *x* più 691; Milano: *x* più 1471; Venezia: *x* più 544; Bologna: *x* più 708; Forlì: *x* più 540; Ravenna: *x* più 495; Firenze: *x* più 2506; Livorno: *x* più 497; Pisa: *x* più 849; Ancona: *x* più 478; Roma: *x* più 4304; Napoli: *x* più 1300; Bari: *x* più 703; Lecce: *x* più 697.

« In riassunto, la nostra gestione, — termina Ferri, — malgrado i suoi difetti, tra cui principale quello dell'aumento nelle spese di redazione, che è alquanto sproporzionato all'attuale formato; ma non sarebbe più tale se si effettuasse l'ingrandimento del giornale, ha ottenuto questi risultati: ha assicurato l'esistenza del giornale, conservando intatte — meno L. 8525 di indennità ai redattori e amministratori usciti con la sua Direzione — il fondo straordinario di 30,000 lire dato dal partito; ha raddoppiato la tiratura dell'*Avanti!*, che, con l'aiuto dei compagni e passato questo periodo di spese eccezionali, potrà assicurarsi la continuazione di bilanci attivi, se il Congresso, oltre che approvare l'opera nostra finora compiuta, accoglierà le nostre proposte, che debbono appunto costituire la conclusione pratica di questa rassegna. »

La guerra russo-giapponese

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New-York Herald Diritti riservati)

Cinquantamila giapponesi al nord di Seoul.

La distribuzione delle truppe.

Un'azzuffa combattimento di avanguardia

Ping-Yang, 29 marzo (via Sciangai).

Io seguito al grande sbarco di truppe a Cinampo e alla loro unione con quelle che vennero dal centro della Corea, il Giappone ha ora 50,000 uomini al nord di Seoul. Fra questi 25,000 sono oltre Anju, 10,000 a Ping-Yang e 5000 rimangono a Cinampo.

Altre truppe sono distribuite lungo le linee di comunicazione. Queste forze comprendono la 1.a, la 2.a, la 4.a e la 12.a Divisione.

Anju è occupata, e la fortificazione della riva meridionale del Yalù è terminata. Il ghiaccio s'è rotto sufficientemente per permettere la costruzione di due ponti temporanei.

E' stata spedita in avanti una certa quantità di cavalleria, sostenuta da un forte Corpo di fanteria, che ha pacificamente occupato Pakuhun.

Il 25 marzo, l'avanguardia giapponese assalì 200 russi trincerati a Ciun-Giù. Dopo parecchie ore di accanito combattimento, i russi si ritirarono verso nord, portando seco loro i feriti. Le perdite dei giapponesi furono: tre uccisi e dieci feriti.

Ciun-Giù è ora occupata dai giapponesi. La cavalleria, che attualmente si avanza, difficilmente incontrerà forze russe prima di giungere a Wiju.

Si assicura che l'arrivo di grandi Corpi giapponesi a Ping-Yang cesserà fra qualche giorno.

I giapponesi intendono di approdare a Port Arthur ed a Niu-Ciang, ove la resistenza russa non potrà essere molto seria.

In Russia si studia il giapponese.

Pietroburgo, 8, (mattina).

L'Accademia di medicina fa un breve corso di lingua giapponese per i dottori e gli studenti di medicina, affine di metterli in grado di poter soccorrere meglio anche i feriti giapponesi.

(Telegramma particolare per la corrispondenza coll'Echo de Paris).

L'arrivo di Stark a Pietroburgo.

Pietroburgo 8 (mattino).

L'ammiraglio Stark è arrivato oggi a Pietroburgo. Ha rifiutato ogni intervista, protestando la sua stanchezza e il bisogno di riposo.

Sarà ricevuto dall'Imperatore nella prossima settimana.

I marinai della *Variag* arriveranno verso il 25 o il 26 aprile. Alla stazione saranno ricevuti dall'ammiraglio Avellane e dall'ammiraglio Rojdjevensky. Il comandante Rudniess presenterà gli ufficiali al ministro della marina.

Il sindaco presenterà agli eroi di Chemulpo il pane e il sale. Si preparano feste e banchetti in loro onore al palazzo Imperiale.

La voce di un conflitto sfavorevole ai russi sul Yalù è infondata. I coreani riferiscono che l'avanguardia giapponese è stata sterminata dall'insonnia, e che i soldati si fanno delle iniezioni di morfina per poter dormire.

Kuropatkine vuole 400 mila uomini prima di battersi.

Londra, 7, ore 24.

Il *Morning Post* pubblicherà domattina questo telegramma da Tokio:

« Il generale Kuropatkine è arrivato qui stamane e ha ispezionato il forte. Cinque mila soldati erano schierati nella pianura di fronte al forte con le artiglierie. Sembravano in eccellente condizione.

« Kuropatkine, il quale ritornò nel pomeriggio a Ta-Shi-Chao, dice che avrà 400 mila uomini in Manciuria prima che cominci a battersi nell'Estremo Oriente. »

Le navi giapponesi rimontano il Yalù.

Gli sbarchi col probabile inizio dello scontro

Londra, 7, ore 18.

Viene telegrafato da Seoul che un missionario americano, ritornato dal nord della Corea, dice che quaranta trasporti giapponesi erano al largo di Hai-Djou, a 60 miglia al nord di Chemulpo. Queste navi hanno sotto dubbio a bordo delle Divisioni del secondo Corpo d'esercito destinate a sbarcare a Yonnampo.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Port Arthur, 7 aprile:

Lo corazzata *Peresvit* dice che ha visto dei giapponesi nelle acque di Kosan-Tsoung. Tutto è calmo a Port Arthur.

Londra, 7, ore 20,15.

Un dispaccio da Seoul informa che i vapori di approvvigionamento giapponesi sono entrati nell'estuario del Yalù senza incidenti e sbarcano i carichi in diversi punti della sponda coreana del Yalù. Si crede che questo movimento sia protetto dalle cannoniere giapponesi.

Secondo dispacci dalla Corea dei distaccamenti giapponesi sorvegliano le miniere americane di Kounsan e quelle inglesi di Gwendogno.

Tcho-Min-Hem, antico ministro di Corea al Giappone, è stato nominato novamente a questo posto.

Il Congresso socialista di Bologna.

La riunione della Direzione del partito

Il giornale dei rivoluzionari.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 19,40:

Alle ore 13 sono giunti i rappresentanti di molti Circoli della Liguria, la dottoressa Anna Kulicioff, l'avv. Treves, direttore del *Tempo*, l'on. Turati. L'on. Turati è accolto da una dimostrazione di simpatia.

Alle ore 15 si è riunita alla sede dell'Associazione operaia la Direzione del partito socialista. Erano presenti Costa, Vezzani, Pargnagnoli, Ferri, Varazzani, Soldi e Turati. Venne discussa lungamente la questione della partecipazione al Congresso dei rappresentanti dei Circoli autonomi, e venne confermata la deliberazione presa tre mesi fa di accoglierli provvisoriamente, salvo una deliberazione definitiva del Congresso. Fu respinta la proposta di tenere un grande Comizio pubblico domenica, per risparmio di tempo.

Mentre telegrafo, la seduta della Direzione del partito continua.

Dalla cortesia dei due direttori Walter Mocchi e Labriola mi fu concessa la visione delle bozze dell'*Avanguardia Socialista*, il cui primo numero uscirà stanotte.

Sabrina attacca le tendenze riformista e del « Centro », Mocchi confuta la relazione Bissolati. Contiene poi lettere di Lagardelle, Guesde, Varillant, Sorel impegnanti al rivoluzionarismo e criticanti acerbamente i riformisti e gli opportunisti.

Domattina il Congresso incomincerà alle ore 10; da domani l'altro si aprirà sempre alle 8,30.

Stasera, alle ore 19, si terrà una riunione del « Centro » all'Associazione operaia. Alle ore 20,30 i riformisti si riuniranno all'*Albergo dei Quattro Pellegrini*.

Non sono molti ancora i socialisti arrivati per partecipare al Congresso; le prenotazioni però salgono a migliaia; sono già arrivati Ferri, Bissolati, Varazzani, Costa, Lollini, Berenini, Bertarelli, Turati, il quale ultimo fu ricevuto da una Commissione della Federazione postale-telegrafica. Sono giunti molti corrispondenti di giornali socialisti esteri, fra cui Adler, direttore dell'*Arbeiter Zeitung*, deputato austriaco.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'Avanti!, mandando un saluto ai congressisti di Bologna, fa caldo voto perchè nel Congresso trionfi il concetto dell'unità del partito. Reca alcune prime impressioni di Ferri, che insiste per l'unità del partito; combatte l'idea della scissione, che produrrebbe l'equivoco, perchè ognuno pretenderebbe di essere il vero socialista.

Le opinioni di Barbato sulle condizioni del partito socialista.

Le sue vedute sul Congresso.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 18,10:

Domani il *Resto del Carlino* pubblicherà un'intervista con Nicola Barbato, fatta a Piana dei Greci. Il Barbato, definita l'era presente come assai triste pel socialismo, disse che un ritorno doveroso si impone ai dirigenti del partito. La rappresaglia personale, infatti, creò una situazione insostenibile. Si versarono fiumi d'inchiostro in articoli polemici di dubbia utilità, sostituendo al linguaggio fraterno un vocabolario rude di reciproche insolenze. La polemica è cosa civile, ma la caccia all'uomo è selvaggia, biasimevole. « Con questo, però, — aggiunse il Barbato, — non accuso nessuno, deploro. La storia di questi ultimi anni non saturò nessun elemento obiettivo che modificasse le concezioni sul socialismo. »

Alla domanda se esiste una diversa interpretazione scientifica del socialismo, l'intervistato rispose: « Una vera differenza sostanziale non esiste. La ragione della scissione è, più che politica, psicologica. Essa va ricercata nella differenza inevitabile della intelligenza, dei temperamenti, dei caratteri; piccole differenze psicologiche, ma che col tempo ingigantiscono. Ed hanno ragione, forse, i lavoratori di rimproverare noi come fuoriusciti della borghesia, di chiamarci intellettuali e di accusarci di fare dell'accademia. Si sono così creati due termini: la rivoluzione e la riforma, come termini antagonisti.

« La nostra mente però dovrebbe ripudiare questa impalcatura metafisica. Venga fuori una borghesia moderna, organizzata, in corrispondenza all'ambiente economico, più evoluta, col proposito di darci una Repubblica borghese, ed allora sarà il caso di selezionarci nel nostro partito: da una parte audaci uomini d'azione, dall'altra vili accademici, bevitori di frasi rebosanti. »

Il Barbato ritiene che la formula « caso per caso » sia superflua, giacchè implicitamente dove un mettersi la possibilità di un appoggio socialista ad un indirizzo di governo.

Sul Congresso Barbato così si esprime: « Credo che la cosa finirà per prevalere una terza tendenza: quella media, sostenuta da Bertesi, Agnini, Sichel, Rigola e Morgari. Questa tendenza risponde ad un vero bisogno, e servirà ad evitare uno scisma. »

Barbato disse che non è bene il fatto di mettere in un ordine del giorno il socialismo e la Massoneria. La Massoneria è un istituto storico, che ebbe un passato di tradizioni e di benemerenze, e, come tutte le cose storiche, va giudicato al lume della critica storica. Un Congresso non può fare tale indagine storica nè lanciare scomuniche od emanare editti. Era meglio non parlarne affatto.

Il dottor Barbato crede che la Direzione del partito debba essere costituita da quei elementi della maggioranza.

Le decisioni della Direzione del partito socialista

Una riunione preliminare dei riformisti e del Centro.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23,35:

La riunione della Direzione del partito è finita alle 19. Si accentuò la tendenza conciliativa, respingendo all'unanimità, senza discussione, l'espulsione del Casola dal partito, su un ordine del giorno di Soldi, in cui si diceva contrario alla libertà d'opinione e della critica il servirsi di uno scritto per espellere. Fu deciso infine di proporre a presidente del Congresso Costa, a vice-presidenti Bertini, Mocchi e Maiolo. Vennero poi nominati quattro segretari e nove verificatori dei poteri.

Alle ore 21 si tenne una seduta tra i riformisti. Erano presenti una cinquantina di socialisti; fra questi erano Turati, Anna Kuliscioff, Treves, Bertini, Caucpa, Drago, Vassani, Cibelli. Presiedeva Bertini. La discussione fu vivissima ed è vertita sui rapporti dei riformisti col « Centro ».

Bissolati criticò l'ordine del giorno del « Centro », come vuoto di senso. Turati osservò che i riformisti e i rivoluzionari sono una minoranza. « L'accordo col « Centro » — egli disse — ci porterebbe all'equivoco di Imola in peggiori condizioni. Occorre usare la massima sincerità, così che l'azione ed il pensiero possano riacquistare serietà e libertà. »

Rimanere in minoranza poco importa. Il lavoro serio e la fede ridaranno il terreno perduto.

Treves, Vezzani e Soliani insistono per chiarire la questione, e Bertini, con la stessa energia di Brescia, sostiene la necessità di separarsi dal partito se il Centro non dichiara esplicitamente i suoi debiti, e di sceverare i rivoluzionari se si riesce vittoriosi.

Turati trova nobile e bella la proposta, ma teme che mancheranno forze e sapere al partito per eseguirla. Per dichiarando una gaselana burla l'ordine del giorno del Centro, egli sostiene che si dovrà prima vedere se siano possibili degli accordi per dissipare gli equivoci. Turati consiglia che si prenda una decisione domani, visto l'andamento del Congresso, e così rimane stabilito, decidendosi però il ritiro del partito se i rivoluzionari vincono.

Su proposta di Canepa si nominano i leaders dei riformisti al Congresso, e vengono nominati Bertini, Bissolati e Verganini.

Stasera, in una sala della Società Operaia, si adunarono anche i socialisti del Centro. La discussione fu lunghissima e parteggiata da un gruppo di rivoluzionari. Parlarono Siciel, Lollini, Aguini, manifestando idee di conciliazione.

I rivoluzionari inveirono i compagni, quindi abbandonarono la sala cantando *l'Inno dei lavoratori*.

Dopo, Lecce presentò un ordine del giorno, accettando le note rivoluzionarie. I presenti aderirono all'ordine del giorno.

Stasera al Consiglio comunale il repubblicano Sandri rivolse un saluto ai congressisti. Il sindaco Gallucli non fece alcuna dichiarazione; perchè i socialisti abbandonarono l'aula. Più tardi Albertoni dichiarò di unirsi a Sandri, e il sindaco disse che era felice di unirsi suo pure e lo avrebbe fatto al termine della seduta. Il fatto destò commenti.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Sestini della *Tribuna* ha interrogato a Bologna Ferri sulle cause di questo maggiore interessamento del pubblico per l'attuale Congresso socialista che non per quello di Imola.

Ferri disse che la borghesia ad Imola era sicura della vittoria; ora teme che prevalgano gli interessi secessionisti. Augura che si approvi l'ordine del giorno Agnini-Rigola per la necessità dell'unione del partito, salvo ai socialisti poi di continuare a dilaniarsi nelle dissensioni.

L'*Avanti!* ha da Bologna che ben 1200 saranno i partecipanti al Congresso. E' notata la mancanza di Prampolini, trattenuto a Roma come membro della Commissione dei cinque.

Questa sera è uscito il primo numero dell'*Avanguardia*, qui trasferita per l'occasione. Porta un saluto ai congressisti.

Usciranno pure la *Giustizia* e la *Squilla*, fascei per il Congresso.

Duello tra ufficiali.

Ci telegrafano da Potenza, 7, ore 18,10:

A Villa Navarra, per questioni di servizio, si sono battuti alla pistola i tenenti Natalis e Boschi. Il primo fu ferito ad una spalla e al pollice sinistro; il Boschi al braccio destro.

Terre invase da contadini.

Ci telegrafano da Foggia, 7, ore 19,10:

Ieri una cinquantina di contadini invase le terre di proprietà di Pasquale Pedone, e si pose al lavoro, pretendendo una mercede di L. 1,40 per otto ore di lavoro. Intervenuta la forza pubblica, i contadini si allontanarono. Ieri sera il Pedone fu affrontato da cinque contadini che gli ripeterono la richiesta. Al rifiuto del Pedone, due altri contadini, che gli erano alle spalle, lo colpirono al capo con bastoni, quindi fuggirono. Fu arrestato un individuo che si crede sia uno degli aggressori. Si temono altri incidenti.

Le furie di un marito.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 24:

A Sestri Ponente la maestra elementare Maria Cipollini, d'anni 25, nel pomeriggio di oggi, mentre rincasava, fu aggredita dal marito Pietro Campora, ex-tranviere, che la colpì ripetutamente al viso con un rasoio, sfigurandola. Il forsennato quindi si rivolse contro la cognata, che rimase ferita con gravissime. Le due donne furono medicate nell'ospedale di Sestri, quindi poterono andarsene a casa loro.

Il feritore è stato arrestato questa sera.

Il delitto di un anarchico italiano a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 7, ore 20,15:

Il modellatore italiano Carlo Portegillo, di 31 anni, ha tentato di uccidere a coltellate la sua antica amante e l'attuale ganzo di essa, che rimasero feriti leggermente. Portegillo fu arrestato. E' un anarchico, autore di un assassinio commesso in Italia, ove fu condannato in contumacia. Confessò di essere venuto da Torino per uccidere la sua amante.

Un veliero italiano affondato a Cette in una collisione coll'*Orient*.

Mandano da Cette, 7:

Il vapore *Orient*, proveniente da Marsiglia, ebbe una collisione la notte scorsa col brick-goletta a vela italiano *Francesca*, partito da Saint-Louis du Rhône e appartenente al porto di Castellammare. La nave italiana affondò. L'equipaggio potè salvarsi aggrappandosi all'*Orient*. Quest'ultimo vapore ha avuto l'albero di bompresso spezzato, qualche antenna rotta e qualche vela sfrangiata; ma nessun danno grave. Lo sfracellamento del veliero italiano accendesi impigliato nell'ancora dell'*Orient*, il *Francesca* rimase sospeso per venti minuti, e poscia affondò. Tentare il salvataggio del veliero era pericoloso.

SPORT

La seconda giornata di corse al galoppo.

La caduta del francese Privat il vincitore del "Raid,,

Il bel tempo ha favorito anche la seconda giornata di corse; affollato il *pesage*, discreto il pubblico nel prato. Assistevano le Loro Altezze Reali i figli del Duca d'Aosta Amedeo e Ajmone.

Le corse riuscirono in complesso interessanti; due caduti vennero però a portare la nota malinconica. Il fantino Milani, che montava *Orlando*, nella seconda corsa cadde; ma si rialzò tosto, senza essersi fatto male, tanto che potè rimontare nell'ultima corsa.

Nello *steeple* riservato ai *gentlemen*, il francese Privat cadde all'ultimo ostacolo, rimanendo sotto al suo cavallo *Porte Veine*. Trasportato, avanzato, nell'infermeria, i dottori constatarono che il caduto aveva riportato una commozione, senza presentare fratture di sorta. Dopo le prime cure, il signor Privat è stato portato all'Ospedale Mauriziano.

Il ferito venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano dal dottor Gallina, che prestava servizio all'ippodromo; venne ricoverato nel padiglione Carlo Alberto; attorno all'ammalato accorsero subito i sanitari, i quali constatarono che perdurava lo assopimento; ma, senza pronunciarsi definitivamente sulla gravità del caso, giudicarono lo stato dell'infermo non allarmante.

Ieri sera, verso la mezzanotte, ci informarono ancora dello stato del disgraziato ufficiale francese. Dai sanitari del Mauriziano, che lo curano e che lo vegliarono tutta la notte, apprendemmo che a quell'ora la commozione cerebrale, iniziatasi subito dopo la caduta, continuava il suo corso. Però le condizioni generali dell'infermo erano alquanto migliorate, per quanto la febbre non fosse cessata.

Nella serata il tenente Privat fu visitato pure dal dottor Carle. I medici non poterono però pronunciarsi sulle possibili complicazioni che potrebbero sopravvenire.

S. A. R. il Duca d'Aosta, informato dell'accaduto, ha subito telefonicamente richieste notizie dell'infermo.

Così pure la Duchessa d'Aosta.

Quasi tutti gli ufficiali concorrenti al *Raid* accorsero più volte nella serata a chiedere notizie del campione francese. Il conte di Sambuy non mancò di accorrere pure al capezzale dell'infermo, cui espresse gli auguri dei Principi. Il comandante il Corpo d'armata mandò pure un ufficiale per apprendere notizie sull'entità del male ed informarne il ministro della guerra francese.

Il tenente Privat dovrà recarsi domani a visitare la Scuola di cavalleria a Pinerolo, invitatovi dal generale Berta; quindi, dopo un viaggio attorno al Lago Maggiore, sarebbe ritornato in Francia, facendo sosta a Lione, dove avrebbe partecipato ad una riunione di corse al galoppo, col suo cavallo *Porte Veine*.

Ecco il risultato delle corse:

PREMIO VENEZIA (corsa piana, cavalli da caccia), L. 2000, m. 3000.

1.o *Red Rice* (propr.), del conte P. Venino;
2.o *Airolo* (ten. Caccia), fratelli Gallina.
Seguono *Lutine I* e *Sterling Belle* (J. [illegible]).
Vinto per 4 lunghezze.

PREMIO CHIVASSO (c. s. hp.), L. 2000, m. 2500.

1.o *Alardo* (Kg. 71, propr.), sir Ferrati;
2.o *Otello* (Kg. 69, Michelotti), Fratelli Gallina.
Artruda (Kg. 60) caduta. Vinto facile.

PREMIO TORINO (steeple - G. R.), L. 3000, m. 3500.

1.o *Old Boy* (propr.), del ten. Caccia;
2.o *Clareman* (propr.), conte P. G. Venino.
Seguo *Hee Ladyship II*; *Porte Veine* caduta.

PREMIO [illegible] (steeple hp.), L. 2000, m. 3500.

1.o *Longh Allagh* (Kg. 69, Milani), di Mr. Tower;
2.o *Rose Brine* (Kg. 69, Hagger), R. Sines.
Segue *Strain* (Kg. 60). Vinto per 6 lunghezze.

Ritorno animato, a cui parteciparono Sua Altezza Imperiale Reale la principessa Letizia e il Duca d'Aosta, accompagnato dalla Duchessa.

***

Si hanno buone notizie della convalescenza del marchese Carcoeiole, caduto durante le corse di lunedì.

Il banchetto all'*Hôtel d'Europe*.

Ebbe luogo ieri sera, alle ore 20, e riuscì quasi tutti i concorrenti al *Raid*, fra cui notammo pure i membri del Comitato organizzatore della gara prova ed il primo rappresentante della città di Torino.

Fra i commensali erano il conte Di Sambuy, il tenente Aloisi, 2.o classificato nel *Raid*, il sindaco nostro Frola, il capitano Re, 2.o arrivato a Torino, il cav. Engelfred il conte Polonghera, il capitano Capelli, il cav. Arturo Geriana, il reg. Nino Calmi, il maggiore Giacometti, il tenente marchese Dorna, il conte Figarolo di Groppello, il tenente Venino, il conte Durini di Quittengo, Ting. Marenzi, il sig. Della Torre, il conte di Pettinengo, il tenente Francardi, il sig. Calligaris, il tenente Zaccheti, il sig. Mario Maggiore, il tenente Caccia, il capitano Draussi, il tenente Pellegatta, il conte di Brichcrasio, il colonnello Bartolone, il sig. Venzo, il tenente Papi, il maggiore Rubin, il tenente Sonigliana, il dott. Venuta, il generale Berta, il tenente Radicati ed il marchese Della Valle.

Alle frutta il conte *Di Sambuy*, con elatta parola, a nome del Comitato e a nome dei concorrenti, fece un brindisi al Re al Duca d'Aosta ed al Conte di Torino che vollero mandare del loro appoggio morale e materiale l'iniziativa torinese.

Salutando i giovani concorrenti a nome di S. A. R. il Duca d'Aosta, augura che una pronta guarigione abbia a richiamare nel campo delle gare il forte campione francese tenente Privat.

Brindando all'esito del *Raid*, il conte di Sambuy beve pure a tutti coloro che hanno in un modo o in un altro contribuito ad ottenere la prova di resistenza da lui ideata in Italia, che all'estero. Si rallegra che i concorrenti abbiano ben compreso il programma, che il risultato del *Raid* dimostri quanto fosse razionale.

Il conte di Sambuy fece precedere il suo discorso dalla lettura delle adesioni. Così scusarono l'assenza il prefetto marchese Guiccioli, i tenenti Garibaldi e Perini, il conte Durini e Turati di Milano. Quest'ultimo con un bellissimo telegramma si rallegrava di ogni risultato del *Raid*, che ha messo in luce una volta di più come il pane-sangue sia il cavallo della guerra e della caccia.

Al conte Di Sambuy seguirono nel discorsi il tenente *Sacchetti*, che augurale il Comitato a nome dei concorrenti, e brindò alla città di Torino; il sindaco amatore *Frola*, con bellissime parole, si rallegrò di ogni risultato e del progresso fatto nell'equitazione della cavalleria italiana; il rag. *

IV Categoria (salto in elevazione): 1.o sottotenente conte Antonelli, con *Saltese*; 2.o tenente Pu, con *Firenze*; 3.o tenente Liberati, con *Esperance*.

V Categoria (salto in estensione): 1.o signor Giacobetti, con *Lucciere*; 2.o tenente Moccia, con *Reformal*; 3.o capitano Panicali, con *Quark*.

VI Categoria (salto in elevazione sul muro): Premio unico, vinto dal signor Filippo Mosna, con monta *Milton*.

VII Categoria (attacchi a 2 cavalli): Sono iscritti il *mailleroux* del barone De Blasis, guidato dall'avvocato De Santis, quello del cav. Ripandelli e quello del principe Pignatelli, che poi si ritira. Vince il 1.o premio De Blasis; 2.o Ripandelli.

VIII Categoria (attacchi a) un cavallo, guidati da signora o signorina): E' iscritta la baronessa di Castiglione, che compie il percorso nel tempo stabilito.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20.50:

Premio Parma (condizionata). — L. 1200; m. 1600. 1.o *Adone*; 2.o *Giovanna*; 3.o *Anita*.

Premio Maxima (condizionata). — L. 1200, m. 1600. 1.o *Idia*; 2.o *Pulcinella*; 3.o *Illustre*.

Premio Bologna (hp.). — L. 1500; m. 1600. — 1.o *Fedora*; 2.o *Vittorio*; 3.o *Idea di Lemma*.

Premio Andrea Doria (condizionata). — Prova unica: m. 2700. — 1.o *Ex*, del tenente Abrile; 2.o *Fregoli*, di Nencioni; 3.o *Gloria*, del F.lli Giorgi.

SCHERMA.

Il maestro San Malato in Francia.

Ci telegrafano da Roubaix, 7, ore 22:

San Malato darà un assalto in questa città col maestro Spinetzeyn, che guadagnò anni fa il campionato di spada.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 7, ore 21.20:

Ecco i risultati delle ultime regate a vela:

Premio Montecristo (yachts da 10-40 tonn.). — 1.o *Magdalen*; 2.o *Capricc*.

Premio del Consiglio Generale (yachts di 5-10 tonn.). — 1.o *Sally*; 2.o *Leda*; 3.o *Saint-Honoré*.

Premio delle Società Nautiche (yachts da 2 1/2 a 5 tonn.). — 1.o *Titane*; 2.o *Singe*; 3.o *Perrette*.

Premio del Comitato comunale di Nizza (2 a 2 1/2 tonn.). — 1.o *Gaiheit*; 2.o *Soudee*; 3.o *Picador*.

Premio del Club Nautico di Nizza (fino ad 1 tonn.). 1.o *Cantinier*; 2.o *Ira*; 3.o *Jetta*.

— Alla prova turistica automobilistica Nizza-Roma (19-25 aprile) sono iscritte 21 vetture. Fra queste vi è la 90 del signor Georges-Campana di Torino.

Reati e Pene

Il processo Parpagnoli-Belcredi.

Che cosa dice il querelante.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Stamane dinanzi alla V Sezione del Tribunale Penale è cominciata la discussione della querela per diffamazione sporgata dal tipografo Parpagnoli contro Giacomo Belcredi, il direttore ed il gerente della *Tribuna*, per un articolo del Belcredi. Essendo stata respinta ogni domanda di rinvio presentata dalla Parte civile, ed essendo riuscito impossibile ogni componimento amichevole, si procedette all'interrogazione del querelato e del querelante.

Coll'interrogatorio di Parpagnoli comincia l'interesse del processo.

Il *Parpagnoli*, premesso che il senatore Roux non fu esatto nell'attribuirgli le parole enfatiche: « Che cosa direbbe domani di me il proletariato italiano », dice di aver dato querela contro Belcredi perchè nell'articolo inserito nella *Tribuna* non si fece il resoconto della causa Du Luigi, ma la si diffamò, ritornando sull'ormai famoso affare delle polizze.

« Del resto la *Tribuna* ha cercato sempre — dice Parpagnoli — di attaccarmi. Furono pubblicati articoli di Lodi, di Marcello e tre o quattro di Belcredi. »

Qui scoppia un incidente. L'avv. *Fabrizi* grida: « Ma questo non c'entra nella causa! »

Parpagnoli: « C'entra benissimo, perchè io debbo spiegare le ragioni per le quali ho negato la prova. La *Tribuna* mi ha attaccato, e non ci ha mai permesso di rispondere alle sue cose che mi si rivolgevano! »

L'avv. *Fabrizi* risponde energicamente. Ne segue un vivo scambio di apostrofi.

Il *presidente* interviene e non senza fatica riesce ad ottenere la calma.

L'on. *Roux* rettifica le inesattezze nelle quali è incorso il Parpagnoli, e dice che dalla *Tribuna* ebbe fu ricevuto sempre cortesemente, anche quando si andò a raccomandare per rimanere nella *Gazzetta Ufficiale*. Del resto, se non furono pubblicate le rettifiche del Parpagnoli, ciò dipese da che tali rettifiche erano insolenti all'indirizzo del giornale o dei redattori.

Belcredi a questo proposito aggiunge di aver ricevuta una lettera da Parpagnoli che cominciava così: « Lei ha un linguaggio da sguadrina », ed accludeva una rettifica.

« Io — dice Belcredi — restituii lettera e rettifica, preferendo di rivedermi con Parpagnoli, come minacciava, a Filippi. »

Il *querelante* conferma di aver mandato la rettifica alla *Tribuna*.

Si passa quindi all'esame dei testimoni. Viene esaminato prima l'avv. *Vincenzo Morello*.

L'avvocato Morello dice che, appena lesse le prime parole della lettera di Parpagnoli, consigliò subito di non pubblicarla e di rispondere come poi rispose, rimandandogli la lettera.

Ad una domanda dell'avv. *Pellegrini*, *Morello* dice che si ritenne la lettera di Parpagnoli una vera e propria provocazione.

Avv. *Fabrizi*: « Il testimone, scrivendo sulla *Tribuna* dello sciopero, attaccò Parpagnoli? »

Morello: « Non l'ho attaccato nè direttamente nè indirettamente. »

Si dovrebbe chiamare adesso l'avv. Ulderico Mazzolani, che dovrebbe essere inteso sull'affare ormai noto delle polizze. La Parte civile però si oppone all'audizione del testimone Mazzolani, onde nasce una viva discussione.

Il Pubblico Ministero si oppone anch'egli, ed il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Alle 18,30 legge una seconda ordinanza colla quale ammette la deposizione del Mazzolani. Stante però l'ora tarda, si rinvia la causa al giorno 15.

Il Parpagnoli, così, potrà recarsi al ministero al Congresso di Bologna.

Il processo contro sette soldati ribelli.

Episodi d'incredibile violenza.

Le rivolte nei reclusori.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 23,25:

Da due giorni si svolge a questo Tribunale Militare un processo contro sette soldati, già detenuti nel reclusorio di Gaeta e poi rei di ammutinamento nella Casa penale di Peschiera.

Fra gli imputati vi ha certo Paolo Barbera, di Nissa Marittima, il quale ha già scontato la sua pena.

L'udienza d'oggi si è svolta dinanzi a un osservatore pubblico, e riuscì interessante per l'interrogatorio degli accusati, tra i quali uno narrò che a Gaeta, durante una dimostrazione di reclusi, un caporale gli sparò contro due fucilate per ordine del direttore del reclusorio; e per la deposizione del comandante del reclusorio di Peschiera, il quale narrò particolari impressionanti circa la rivolta che originò l'attuale dibattimento. Il teste disse che tutto il personale di sorveglianza del reclusorio, composto di ben 63 persone, durò un'enorme fatica a sedare il tumulto dei sette reclusi, che si erano barricati nel loro camerotto, e vennero tradotti alfine in piccolo cella. I sette soldati usarono tali violenze da spezzare le manette e i ceppi che loro avvincevano i piedi, rompendo poi i tavolacci e rovinando le stesse porte delle celle, insultando e ferendo i superiori, fra cui un capitano.

Dopo questa grave deposizione ed altra identica del sotto-comandante il reclusorio, l'udienza fu rinviata. Nei prossimi giorni saranno chiamati a deporre l'on. Mirabello, ministro della marina, e il sottosegretario alla guerra.

La condanna della ricattatrice del duca d'Avarna

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 21,10:

Quest'oggi si tenne il processo contro quella Maria Hulicka che avanzava domande di denaro al nuovo ambasciatore italiano, duca d'Avarna, minacciando altrimenti pretese rivelazioni circa una relazione amorosa ch'ella avrebbe avuto con lui. Già era apparso che si trattava di un'audace ricattatrice; infatti la Hulicka pretendeva d'essere stata a servizio della duchessa d'Avarna, mentre ciò era insussistente. E si scoprì che già un'altra volta era stata condannata per un consimile tiro.

All'udienza ella fece un'ampia confessione dell'insussistenza delle sue pretese e dell'accusa al duca d'Avarna, dichiarando di essere stata spinta al ricatto dalla disperazione in cui si dibatteva.

Venne condannata a dieci mesi di carcere duro.

Arti e Scienze

Onorificenze a un chirurgo clinico a Pavia — Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 15,30:

Sono state tributate solenni onoranze al prof. Angelo Scarenzio, direttore della Clinica dermosifilopatica, in occasione del 40.o anno del suo metodo d'insegnamento del calcemiano. Erano presenti il deputato Montemartini, molte Autorità, professori, studenti e molti medici. Il senatore Golgi pronunziò un applaudito discorso e presentò al prof. Scarenzio una medaglia d'oro ed un volume di memorie edito in suo onore dai professori dell'Università. Gli studenti gli offrirono una pergamena artistica. Sono pervenute moltissime adesioni dall'Italia e dall'estero.

L'inaugurazione della Mostra d'Arte antica a Siena. — Ci telegrafano da Siena, 7, ore 20,50:

La solenne inaugurazione della Mostra dell'antica Arte avrà luogo domenica, 17 corrente, alla presenza del ministro dell'istruzione pubblica, che pronuncierà il discorso inaugurale.

La nuova commedia di Roberto Bracco, che Tina Di Lorenzo e Virginia Reiter si disputarono e recitano a Roma e Napoli, e che s'intitola *Il frutto acerbo*, segna, a quel che pare, un ritorno del fecondo autore al genere che gli ha dato più nomea e simpatica fama: quello dell'*Intruso*. L'autore stesso scrivendone, l'ha recentemente definita « una *fiaccata*, una trama semplice, in cui ha inserito qualche flocchino sentimentale ».

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1158

I delegati della Municipalità di Parigi a Torino.

Il signor Deville, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha annunziato ieri al nostro sindaco che la delegazione parigina giungerà a Torino, Porta Nuova, alle ore 14,30 di oggi.

La delegazione è composta dei signori: Deville, presidente; Buisat, vice-presidente; Mossot, consigliere; Dauly, capo di gabinetto; Faverau, segretario.

Alla stazione gli ospiti saranno ricevuti dal sindaco e dalla Giunta.

I delegati ripartiranno però questa sera, alle ore 20. Come è noto, essi visiteranno parecchie città italiane, e poscia si recheranno a Roma per assistere alla festa in onore di Loubet.

La Cenischia e l'Alta Italia.

Si assicura che la Società delle forze idrauliche del Moncenisio ha ceduto, non l'impianto, ma i cavalli di forza, che si calcolano a 2000, all'Alta Italia.

Come si sa, il Municipio è stato, fino in questi ultimi tempi, in trattative per acquistare l'impianto della Cenischia; ma le trattative non poterono essere conchiuse perchè al Municipio parve eccessivo il prezzo richiesto dalla Cenischia.

Si crede che prima della fine dell'anno i 2000 cavalli saranno utilizzabili.

Lo stato del signor Privat. — Ci siamo informati anche stamane all'Ospedale Mauriziano dello stato del signor Privat, e dai medici che lo assistono ci è stato detto che, benchè persistano i sintomi della commozione cerebrale, il ferito pare leggermente migliorato. I medici però, quantunque sperino in una felice risoluzione, non possono ancora pronunziarsi.

Anche stamattina si recarono al capezzale del signor Privat il conte e la contessa Di Sambuy, il generale Sapelli, il Duca d'Aosta, che si mostra addolorattissimo della disgrazia che funestò le nozze di ieri, ha dato ordine che ogni ora gli sia comunicata notizia dell'infermo.

E' stato stamattina telegrafato al comandante del reggimento a cui il Privat appartiene e ad un suo fratello, che si trova in Savoia.

Gli altri componenti la sua famiglia si trovano attualmente al Cairo d'Egitto.

La Società ginnastica al senatore Mosso. — Un'altra gentile dimostrazione si ebbe ieri sera il prof. comm. Angelo Mosso per la sua nomina a senatore del Regno. La Società Ginnastica, di cui l'egregio signorato è presidente, gli offrì un banchetto al *Grand Hôtel Trombetta et Angleterre*.

Oltre alla Direzione della Società, intervennero con il Mosso alle eleganti mense lo signore Mosso, Revelli Enrichetta e Mosti, il colonnello Sogaro, della Stata Maggiore, l'on. Biscaretti, ex-presidente della Società, il cav. avv. Marchetti, lo scultore cav. Possi Tancredi, il prof. Zaccaria, il cav. Vigliardi-Paravia, l'ing. Davanni, il cav. Arrigo, il dott. G. Ferraris, il professore G. Falchero, il sig. Navarro, il cav. Errera, il professore Castellano l'avv. Uberti, il rag. Curioni, il signor Capellano, il cav. D. Regis, ecc.

Alle stampigna il signor *Navarro* comunicò varie adesioni; dopo di che fece un applaudito brindisi al neo-senatore.

L'avv. cav. *Marchetti* diede comunicazione di una lettera del senatore Casana.

Il senatore *Mosso* ringraziò del gentile invito, anche a nome della sua consorte, ricordò il cav. Rey, da molti anni socio della Società Ginnastica. Parlando poi dello sviluppo dell'educazione fisica, disse che bisogna seguire la trasformazione dei tempi, lavorando più per gli altri che per noi. E con questi propositi egli fa comprendere che vuol lasciare ad altri il potere. (*Vivi*: No, no!).

Parlano in seguito l'on. *Biscaretti*, il dott. *Gay*, il dott. *Masè*, direttore della Società Ginnastica, a nome della Federazione Ginnastica Italiana, il cavaliere *Reyes*.

La lieta adunanza si sciolse verso le 22.

Per l'omaggio al Presidente Loubet il Comitato ha raccolto fino ad oggi L. 5132 50, nella qual somma sono comprese L. 500 versate dal sindaco d'Asti a nome di quel Sotto-Comitato.

Suicidio. — Ieri mattina, verso le 10, in un prato in prossimità di via Bezzecca venne trovato il cadavere di un uomo sulla cinquantina. La morte era dovuta ad un colpo di rivoltella sparatosi sotto il mento. In tasca gli fu trovato un biglietto firmato col nome di Cirio Saverio. In esso dice di essersi indotto ad uccidersi per gravi dispiaceri.

Il cadavere, dopo essere stato visitato dal dottor Gedda, venne trasportato al cimitero.

Il delitto d'un forbiciaio a Lione. — Un telegramma da Lione annunzia che il meccanico Portoglio Carlo, d'anni 32, da Torino, ha tentato di uccidere con una coltellata la sua semante (una francese), ed ha pure ferito l'amante di casa.

Il Portoglio fu arrestato. Esso non è alle sue prime imprese, poichè già nel 1884 alla Assise di Torino fu condannato a 10 anni per omicidio.

Il Portoglio Carlo è fratello del Giacomo, condannato l'anno scorso nel processo dei 55. Anzi si ricorda che l'amante del Carlo, che egli ha tentato di uccidere, era venuta a Torino a deporre in difesa del Giacomo.

Incidente di vettura al cardinale arcivescovo. — Il cardinale arcivescovo si era recato ieri colla sua vettura privata a fare visita pastorale nei Comuni di Casalgrasso e Polonghera. Erano con S. E. i canonici Gastaldi ed Elia.

Nel proseguire, mentre, in viaggio di ritorno a Torino, la vettura attraversava il Comune di Lombriasco, si staccò improvvisamente una ruota, ed i cavalli, sotto l'impressione dell'inatteso incidente, si imbizzarrirono.

Fortunatamente il cocchiere fu pronto a balzare a terra ed a fermare i quadrupedi, che tosto si calmarono. Il cardinale ed i due reverendi poterono così uscire dalla vettura senza aver riportato alcun male.

S. E. ed i due reverendi suoi compagni fecero poi ritorno a Torino in un treno tramviario della linea di Carignano, in arrivo alle 21,30.

Investimento. — Il bambino Pellenco Giuseppe, d'anni 3, venne urtato in piazza Palazzo di Città dal ciclista Durando Mario, e cadde, riportando una contusione alla coscia sinistra. Ricevette le necessarie cure dal dott. Savio, di turno al Municipio.

I ladri. — Il signor Bennetti Giorgio, abitante in via Urbano Rattazzi, 3, denunziò ieri, fra le ore 7 e le 12, ignoti ladri entrarono, mediante falsa chiave, nella sua abitazione, e vi rubarono una catena d'oro, un paio di orecchini, una spilla, un braccialetto, del complessivo valore di L. 92.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono in una casa in costruzione in via Giusti, e vi rubarono una quantità di tubi di piombo del valore di L. 80.

— Altri ignoti penetrarono nell'ufficio del signor Cagliari Carlo, fabbricante di oggetti di cemento, e vi rubarono piccoli oggetti del valore di una trentina di lire.

— La scorsa notte altri ignoti tentarono di entrare nel magazzino dei salumieri Rosa e Filippo, sito in strada Circonvallazione, 200, ma non vi riuscirono perchè disturbati.

E sempre così che mordono! — I ragazzi Calligari Alberto, d'anni 11, e Goria Rodolfo, d'anni 13, vennero ieri morsicati a sangue da cani di diversi proprietari. La guardia municipali presero al riguardo gli opportuni provvedimenti.

STATO CIVILE DI TORINO

7 aprile 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Antonio Giuseppe con Merlo Maria — Bertolotto Armando con Rossi Marina — Bacchi Giuseppe con Canova Natalina — Rovasio Gaetano con Bollino Giuseppina — Cesano Raimondo con Monticone Margherita — Gola Ernesto con Beltramo Angela — Grosso Giacomo con Sobrito Pasqualina Maria ved. Ottonero — Mala Giuseppe con Bernardi Maria Maddalena ved. Boretto — Cerino Giacomo con Arioli Angela Mari — Scansarino Biagio con Scansarino Caterina — Valentini Lorato con Giordano Giuditta ved. Liversalle — Visconti Carlo con Perino Elena.

MORTI: Scioli Emma, d'anni 10, di Torino, scolara, via Vesti Sottocorno, 16.

Segre Enrichetta id. 20, di Torino, commessa, via Bogino, 23.

Genta Matteo, id. 53, di Chieresco, cocchiere, via Bonafous, 6.

Calvia Maria n. Perro, id. 71, di Trinità, agiata, via Roma, 20.

Vaciano Giovanni, id. 75, di Piacenza, agiato, via Alfieri, 22.

Cross Giuseppe n. Segna, id. 56, di Torino, fornaio, via Fossata, 18.

Mongilio cav. ing. Luigi, id. 72, di Casorzo, pensionato governativo, via Giulietti, 40.

Gallisia Teresa (ved.) n. Marcello, id. 76, di Castiglione d'Asti, contadina, strada dei Forni e del Gotti, 484.

Cio Maria n. Bellomo, id. 58, di Diano d'Alba, casalinga, strada di Nizza, 185.

Ralbo Mario, id. 26, di Torino, decoratore.

Barberis Clemente, id. 25, di Torino, decoratore.

Bongiovanni Luigia n. Riva, id. 42, di Torino, fav. Amedeo Maria n. Masenta, id. 26, di Nelve, casal.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale compilativo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ULTIME NOTIZIE

Calma assoluta a Port Arthur

Altri diecimila giapponesi in Corea — I russi rimangono in Manciuria — Mille disertori corsani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, ore 2,30.

Anche stamane deficienza assoluta di notizie positive della guerra: e ciò non fa meraviglia, poichè siamo nel periodo preparatorio di grandi avvenimenti, e i due eserciti evitano con somma cura ogni scaramuccia. Di quando in quando qualche piccolo scontro è reso inevitabile fra le pattuglie che fanno il servizio di esplorazione e di avanguardia: ma sono incidenti senza la minima importanza guerresca.

Riassumendo la situazione secondo gli ultimi telegrammi, abbiamo che a Port Arthur tutto è tranquillo: sono insistenti le notizie pubblicate da qualche giornale di un nuovo attacco: la tranquillità più assoluta regna in quel porto.

Maggiore attività è segnalata a Niu-Ciang: il fiume fuori alla foce è minato: migliaia di operai indigeni sono occupati alla costruzione dei forti e delle trincee. Undici navi caricavano a Niu-Ciang quando il *Fu-Ciang* lasciò il porto. Imbarcavano merci cinesi ed europee che avevano grandissimo valore. Si annuncia che nessun altro piroscafo farà scalo a Niu-Ciang.

Nel Liao-Tung, dunque, calma perfetta. Le navi giapponesi continuano a fare crociera al largo di Port Arthur, e molto probabilmente tenteranno qualche attacco finto o reale per togliere ogni possibilità alla squadra russa di disturbare, anche in minima misura, altri sbarchi imminenti di truppe giapponesi in Corea. Infatti da Tokio si telegrafa che undici trasporti giapponesi sono partiti da Nagasaki e da Sasebo, facendo rotta per la Corea con diecimila uomini di truppa: cinque navi da guerra li scortano.

Nella Corea ferve la preparazione guerresca, ma è difficile dire con sicurezza quali siano i movimenti dei giapponesi e dei russi. La voce più accreditata stamane nei circoli militari si è che per molto tempo non avremo scontri importanti, i russi essendosi fermati in Manciuria e i giapponesi non intendendo attaccare il nemico in Manciuria. Le notizie che giungono da Seoul, interpretate dai competenti, confermano che i russi, dopo aver passato il Yalù con qualche svantaggio, si sono ritirati novamente ad Antung, in Manciuria, lasciando dietro cento soldati e alcuni cavalli.

Le marce dei giapponesi in avanti sono spiegate col fatto che essi intendono occupare fortemente tutta la Corea, e non perchè essi intendono cercare il nemico in Manciuria. Le difficoltà di passare il Yalù per un grosso Corpo di spedizione sono infinite.

Che i russi, per parte loro, non intendano, almeno per ora, inoltrarsi in Corea è anche provato dalle notizie telegrafate stamane da Tokio, secondo cui nella loro esplorazione sul Yalù i giapponesi constatarono che i russi non avevano gettato dei ponti sopra il fiume.

Perciò bisogna accettare con riserva quanto si telegrafa ai giornali inglesi da Seoul, avere, cioè, i russi occupate sei delle più importanti città coreane situate sul Tumen.

Merita più attendibilità è la notizia telegrafata dal prefetto coreano di Kang-pè, secondo cui esploratori russi accampati a Yongampho si sono ritirati in Manciuria.

Lo *Standard* ha da Seoul: « Sopra 1000 soldati che formavano la guarnigione di Ping-Yang, 500 disertarono prima della guerra, e 400 dopo. C'è ragione di temere la carestia nel distretto di Ping-Yang. Non si fa nessun preparativo di seminagione per il prossimo raccolto.

Si prepara una mobilitazione generale russa?

Parigi, 8, ore 8,15.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Lo Stato Maggiore dichiara che nell'eventualità di complicazioni, si prepara una mobilitazione generale. Il decreto relativo comparirà fra breve. Si smentisce che i russi abbiano subito uno scacco sul Yalù. Effettuano attualmente una concentrazione al nord del Yalù ritirando le loro truppe sulla linea Vijù-Anjù che occupano fortemente. A Vijù gli avamposti sono quasi a contatto. Un conflitto è imminente.

La regina Isabella aggravata.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Lo stato della regina Isabella è stazionario. L'indebolimento persiste. La malata ha avuto parecchi svenimenti nel pomeriggio. Le sue due figlie non abbandonano il capezzale.

Uno spettacolo per la Croce Rossa a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 9,10:

Al Massimo vi fu iersera uno spettacolo a beneficio della Croce Rossa. Vi intervennero molti personaggi appartenenti al seguito dell'imperatore Guglielmo, molti ufficiali appartenenti alle navi tedesche, moltissimo signore e le notabilità. Il teatro presentava un colpo d'occhio sorprendente. Negli intermezzi l'orchestra dell'*Incrociatore* eseguì splendidamente uno scelto programma. Furono applauditi entusiasticamente gli inni tedesco e italiano, eseguiti in seguito ad insistente richiesta del pubblico.

Uno sciopero provvisoriamente sospeso.

Ci telegrafano da Livorno, 8, ore 9,45:

Gli scaricatori del porto, per evitare danni al commercio lasciando i piroscafi carichi, hanno ripreso provvisoriamente il lavoro. Domenica un'assemblea discuterà nuovamente i loro desiderati.

La seduta inaugurale del Congresso socialista di Bologna.

Una sconfitta dei rivoluzionari nell'elezione della Presidenza.

(Per telegrafo
da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 8, ore 11,35.

La splendida sala comunale, opera d'arte del Bibbiena, meravigliosamente preparata pel Congresso, è illuminata a giorno.

Entrando, nel fondo si vede sul paleoscenico a destra il palco della Direzione, a sinistra la tribuna per gli oratori e subito dietro i tavoli pei giornalisti, che sono al completo. Oltre ai giornalisti italiani noto i colleghi Mikoll, corrispondenti di giornali tedeschi; Monticelli per l'*Action*; Olga Lorla per l'*Arbeiter Zeitung* di Vienna e per il *Vorwärts* di Berlino.

Dietro ai giornalisti sono altri posti pei congressisti.

Dietro al palco della Presidenza spiccano un ritratto di Carlo Marx ed a sinistra un caricature-diagramma dimostrante lo sviluppo dell'Arnaldi, salito con Ferri da 12 mila copie a circa 38 mila.

Si fa una rigorosa sorveglianza all'entrata e si fanno deporre i bastoni.

L'aula va di mano in mano affollandosi.

Alle ore 10,20 sul palco della Direzione sale il Comitato ordinatore del Congresso. L'avvocato Bertini richiama alla mente dei congressisti la gravità del Congresso, sfinto da una parte dalla borghesia reazionaria, dall'altra dal popolo che soffre e lavora. « Tralasciate dunque — dice l'oratore — ogni vana personalità e occupiamoci solo del socialismo! » (*Vivissimi applausi*)

Invita quindi l'assemblea a nominare il presidente.

Varie: « Costa! » « Altre voci: « Lazzari! » Ma fra gli applausi quasi unanimi si nomina Costa, che pronuncia sentite parole, inneggiando all'unità. (*Grandi applausi*) Costa assume subito la presidenza, e sono proposti a vice-presidenti i quattro nomi che vi ho già telegrafati.

Morelli domanda la parola, e, avutala, dice: « Ringrazio sentitamente per la mia designazione, ma propongo la nomina dell'illustre veterano Cristanfino Lazzari » (*Rumori e grida, subito domate dal presidente*)

Si vota per alzata di mano.

Costa: « L'esito è incerto; si voti per divisione! » (*Grida e proteste*)

Labriola: « Noto che coloro che si oppongono all'elezione del Lazzari non hanno il coraggio di dirne i motivi! » (*Rumori e proteste*)

Ferri, Soldi ed altri spiano col massimo interesse l'esito della votazione, che avviene fra vivacissime grida.

Dieci minuti dopo gli scrutatori proclamano respinto il nome del Lazzari. Molti rivoluzionari gli hanno votato contro per la questione morale.

Restano però eletti allo carico quelli proposti ieri dalla Direzione del partito.

Costa legge fra viva attenzione una lettera del sindaco di Bologna, che saluta cortesemente gli intervenuti.

Treves ottiene il *Adler*, capo dei socialisti austriaci: porge un saluto ai congressisti in nome degli austriaci non austriacanti, ma interessati all'esito generale dei lavoratori. Saluta l'Italia attuistica, soffocata dal dominio della classe retriva. « Qui — dice — dove tutte le forze si combattono, noi cerchiamo la nuova Italia, a cui vorremmo unite le vostre regioni irredente. » Si augura un socialismo forte, cioè unito. (*Vivissime acclamazioni*)

Turati porta il saluto del proletariato del Veneto e di Trieste.

L'avv. *Lollini*, applauditissimo, commemora l'illustre filosofo Antonio Labriola.

Un rappresentante del proletariato della Germania, in ottimo italiano, porta il saluto dei suoi concittadini che vedono i fratelli minori, cioè i socialisti italiani, in pericolo di vita.

Costa, interrompendo: « Il pericolo di vita, sì, ma stiamo tutti garanti. » (*Applausi*)

Mitchell descrive i progressi dei socialisti tedeschi, intralciati però dallo stesso cagioni che intralciano i socialisti italiani. Inneggia all'unità del partito, fonte precipua di vittorie. (*Vivissimi applausi*) « Ma — dice — oltre all'unità occorre la disciplina e una democratica sottomissione della Minoranza alla Maggioranza. » Ricorda che a Dresda, dove i riformisti furono sconfitti, essi dichiararono per bocca del Vollmar di sottomettersi. (*Applausi*)

Costa legge poi i saluti degli Uffici internazionali socialisti belgi e francesi.

La smentita dell'attentato al Re di Spagna

Un banchetto agli ufficiali delle squadre italiana e francese.

Ci telegrafano da Barcellona, 8, ore 9,50:

Si afferma ufficialmente che l'esplosione del petardo non riveste il carattere d'un attentato, come s'era creduto dapprima. Il petardo scoppiò mercoledì sera, alle 21.

Secondo la *Correspondencia de España*, il petardo era costituito da un tubo contenente della dinamite. Questo tubo fu collocato nell'arco della casa segnata col numero 19 della Rambla del Centro. L'esplosione produsse qualche danno nell'interno della casa e ferì lievemente due persone. Lo scopo della persona che collocò il petardo era quello di provocare un allarme.

L'autore del preteso attentato venne subito arrestato. Si procede ad un'inchiesta.

Nel mattino di ieri il Re visitò parecchi depositi di vino ed una fabbrica di tessuti; si intrattenne cogli operai e fece l'elogio del lavoro. Disse che la sua più grande gioia era di proteggere gli operai. Visitò poscia la chiesa della Sacra Famiglia, ora in costruzione. Il Re fu acclamato specialmente nel quartiere operaio, ove molte case erano imbandierate. Dopo un brillante ricevimento alla Capitaneria generale, il Re, accompagnato dai suoi ministri, ha percorso le strade principali della città senza scorta. Questa visita era inattesa. Il pubblico ebbe verso il Re un'attitudine rispettosa. Il Re ricevette 1500 studenti, che lo hanno acclamato.

Nel pomeriggio il Re si è recato al Tibidabo, che presentava un aspetto magnifico: 15,000 fanciulli delle scuole, con bandiere, lo hanno acclamato. La vettura del Sovrano fu coperta di fiori.

Il Re offrì un banchetto agli ufficiali delle squadre italiana e francese. Vi assistevano il ministro della guerra e i consoli di Francia e d'Italia.

Si teme un attentato a Guglielmo II?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Il *Daily Mail* pubblica la seguente informazione: « Un corrispondente autorizzato sul continente ci scrive: « Apprendo che le Autorità sono state avvisate da Londra di prendere precauzioni speciali per esaminare i viaggiatori diretti a Malta. Sembra che si sia inquieti intorno alla sicurezza dell'Imperatore di Germania. »

Delcassé non vedrà il Papa.

Il « Concordato » e le Congregazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,10:

Il *Figaro* mantiene la sua informazione che Delcassé fece iniziare dei negoziati, per mezzo di un deputato di Destra, per ottenere un'udienza dal Papa durante il suo soggiorno a Roma; ma incontrò l'opposizione di Combes e dovette rinunziarvi, avendo la solidarietà ministeriale ripreso il sopravvento.

Clemenceau nell'*Aurore* pubblica una smentita ufficiale all'informazione del *Figaro*, ma aggiunge che lo suo particolari informazioni coincidevano con quelle pubblicate dal *Figaro*. Il deputato di Destra che avrebbe fatto dei passi presso il Vaticano sarebbe Denys Cochin.

Da parte sua il *Gil Blas* crede di poter assicurare che Delcassé vedrà Merry del Val in udienza solenne.

Il *Gaulois* si felicita con Delcassé di aver rimandato ad una visita che sarebbe stata una sconvenienza, perchè il Papa, superiore a tutti i Sovrani, non può ricevere visite che dal capo dello Stato. Assicura poi che Combes era disposto a far pubblicare nell'*Officiel*, senza il gradimento di Roma, le nomine dei vescovi da lui decretate; ma incontrò resistenza in Dumay e in Loubet, che si rifiutò di firmare i decreti relativi.

Il *Gil Blas* dice che l'ambasciatore Nisard trasmise a Merry del Val la protesta di Delcassé contro l'ultimo discorso del Papa. Merry del Val gli dichiarò che quel discorso era inevitabile, avendo Pio X il diritto di condannare gli attentati fatti contro la Chiesa di Francia senza per questo ingerirsi nella politica interna di quel paese. Merry disse che se il concordato preso alla lettera non riconosce la libertà d'esistere delle Congregazioni, consacra però tale libertà nel suo spirito. Il giornale assicura che la conversazione fra Merry e Nisard fu cordialissima.

Il programma della Massoneria.

Il caso Nasi e il Gran Maestro.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,25:

Il *Capitan Fracassa* pubblica due circolari dirette da Ettore Ferrari, nuovo Gran Maestro della Massoneria, alle Logge. Nella prima circolare traccia quello che deve esser il programma del Sodalizio, e fra i temi che Ferrari raccomanda all'azione della Massoneria, segnala la legislazione sociale; la lotta contro i conservatori che si alleano coi clericali; la resistenza alle Corporazioni religiose; il problema della scuola laica e l'educazione popolare. La circolare termina invitando la Massoneria a compiere la sua opera di moralità e di giustizia, e dice: « Noi dobbiamo, per nostro assoluto dovere, porgere un esempio di vera, incancussa moralità; dobbiamo combattere il male inesorabilmente sotto qualsiasi forma si presenti. »

L'altra circolare riguarda Nasi. In questa ricorda come Nasi abbe meritate simpatie nella Massoneria per il suo ingegno; accenna alla campagna che gli avversari fanno contro la Massoneria, ed aggiunge: « Nessuna benemerenza, nessuna altezza di grado può trattenere la giustizia, che è fondamento dell'ordine nostro. Se il fratello Nasi ha mancato ai principii della morale pubblica e privata, avrà la sorte che morita. »

Il Gran Maestro dell'Ordine procede ad una inchiesta per assodare tutte le responsabilità morali, che, dall'esame rigoroso e sereno dei fatti, potranno emergere, e provvederà poi in conseguenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 735,0; ore 15: 734,6; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 7,7 Massima + 16,8

9 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56, tramonta alle ore 18, minuti 6.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 20,3
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6,0

BORSA DI TORINO. — 8 aprile.

Rendita corso med. d'uff. 102 62 1/2.

CAMBI — a vista

Francia	3	denaro	100 17 1/2	—	lettera	100 37 1/2
Svizzera	4	»	99 55	—	»	99 75
Germania	4	»	123 05	—	»	123 25
Londra	4	»	25 19	—	»	25 31

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 05, 102 07 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 netto per c. 100 40, 100 45.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 50, 100 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Sc. e Sete	
B. d'Italia	1062 50 1068 —		161 50 — —
B. Comm.	722 50 726 —	Ferr. Mer.	720 — 721 —
Cred. It.	570 — 571 —	Ferr. Med.	447 — — —
Rubattino	447 50 — —		

CRONACA DELLA BORSA — *7 aprile.*

Mercato nervante, dapprima languido ed inerte, poi alquanto migliorato su pezzi in Genova, ma più sempre prostrato nell'italiano la più deplorevole.

La Rendita 5 0/0 abbastanza richiesta. I valori bancari maggiori titubanti, poco mutano dai corsi di ieri e non peggiorano; le Banco Sconto, da qualche giorno indirettamente per motivi a noi non noti, o cadute a 360 in l

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Un uragano stava per scatenarsi in montagna, uno di quegli uragani di cui non s'ha idea in pianura e che non possono paragonarsi che alle più terribili tempeste dei mari asiatici. La pioggia cominciava a cadere e doveva essere seguita da turbini, da grandine, da lampi, da scoppi di folgore ripercossi dalla cento mila voci dei giganti granitici. L'aria era infiammata; il suolo ardente tremava e pareva che la montagna oscillasse sulle sue basi potenti. Giacobbe prese la moglia sulle braccia e facendo un supremo sforzo, staccato dalla grandine e dalla pioggia, corse a grandi passi in cerca di un rifugio. Lo trovò sotto un'alta roccia che sporgevasi sul sentiero quasi da formar caverna. S'era fatto così buio ad un tratto che non ci si vedeva più; i clamori dell'uragano, gli urli sinistri del vento, il fragor dei tuoni coprivano tutte le voci, e Giacobbe, in quell'oscurità, fuori di sè, ansioso, spaventato, non udiva i gemiti della povera creatura che moriva al suo fianco. Quel supplizio orribile durò due ore..... due secoli!

Poi l'uragano si calmò, il vento cadde, i tuoni cessarono e il sole ricomparve..... Giacobbe corse, cogli occhi, sua moglie. Ella giaceva ai suoi piedi, livida, fredda, morta!..... Morta dando alla luce, dopo una gravidanza di sette mesi, una misera bambina che vagiva sulla roccia, sua prima culla. Come esprimere la desolazione, la disperazione di Giacobbe? Suo primo pensiero fu di seguire la sua Noemi, spezzandosi il capo contro la roccia..... Che gl'importava, ormai, della vita? Possibile che Dio volesse provarlo con tanta sventura? Lui tanto religioso, tanto credente, dubitava di tutto, in quel momento; della giustizia di Dio come di quella degli uomini..... E nella violenza della sua disperazione, non trovava nel suo cuore, sulle sue labbra che imprecazioni d'odio e maledizioni.

Come l'imperatore romano, avrebbe voluto che l'umanità non avesse che una testa, e quella testa egli l'avrebbe falciata con gioia feroce.

E fu precisamente quell'odio feroce, quel bisogno smoderato di vendetta che lo salvò dalla disperazione e dalla morte.

Egli pensava a Phanie, allo sciagurato che era stato cagione di tutti i suoi mali, di tutti i suoi dolori.

— Debbo vivere, — si disse, — debbo vivere per vendicarmi, per vendicare la martire, per salvare la figlia di Noemi, quella debole creatura che morirebbe anche lei se io l'abbandonassi!

Allora avvolse la bambina in una parte dei vestimenti della morta e, dopo d'aver piamente chiusi gli occhi di Noemi, scavò una fossa nel suolo molle della caverna, vi scese il cadavere, ne baciò la fronte e ricoprì la fossa con sabbia e pietre.

Poi, venuta la sera, come un ladro, varcò la chiusenda di un piccolo recinto dove erano delle capre, ne prese una che doveva servire di nutrice alla bambina e, portando questa sulle sue braccia, proseguì il suo cammino seguito dalla capra.

Poteva andare ora senza nascondersi, a viso scoperto. Nessuno avrebbe riconosciuto in quel meschino, dal volto pallido, smunto, dagli occhi profondamente incavati nell'orbita, dai capelli quasi completamente bianchi, il bello, l'elegante gioielliere di Sofia.

VII.

Se si volesse giudicare dei Parigi di quaranta anni fa coi Parigi d'oggi, — noi quartieri eccentrici specialmente, — si sbagliorebbe di molto, perchè non è più riconoscibile.

Uno dei quartieri più grandiosi del presente, il quartiere dell'Europa, era allora il rifugio dei conciatoli, dei rigattieri, dei mendicanti, dei senatori ambulanti e di quella plebe straniera che arriva ogni giorno a Parigi dai quattro angoli del mondo.

Non era saggio nè prudente passeggiare in quei paraggi nelle sere d'inverno dopo le dieci. Vi si trovava anche un vicolo, — il vicolo del Sole, — dove non c'erano guardie nè portinai e dove i cancelli si chiudevano alle otto. Ogni abitante di quel vicolo che avesse dimenticata la sua chiave doveva rinunciare a rientrare in casa sua e cercar rifugio altrove.

Ora quelle viuzze immonde e anguste si sono mutate in vie spaziose, in sontuosi *boulevards*. Le casupole nere sono scomparse per far luogo a palazzi eleganti, a grandi alberghi. Conciatoli, rigattieri e bisognosi di tutte le nazioni si sono rifugiati agli estremi limiti di Clichy, delle Batignolles, di Montmartre e di Saint-Ouen; o specialmente dietro alle stazioni o alle officine delle ferrovie dell'ovest, dietro al Cimitero del Nord, nello spazio compreso fra l'Avenue di Clichy e il Boulevard Ornano che s'è rifugiata quella popolazione ercolita e nomade.

Si trovavano là, vent'anni addietro, e se ne trovano anche oggi, vasti spazi di terreno ai quali apronsi alcune vie sudicie, dal ciottolato disuguale, senza marciapiedi, poco o punto illuminate di notte, le cui case, fatte in maggior parte di tavole di legno, ricoperte di tela cerata, sembrano più adatte ad alloggiare animali immondi che creature umane.

Dieci anni dopo i fatti narrati nei capitoli precedenti, in una sera del mese di settembre, calda e luminosa come una sera d'estate, un uomo d'aspetto sordido, di età difficile da precisare, macilento, impolverato, dalla barba brizzolata e dai capelli lunghi e bianchi, si presentò, poco dopo le dieci, alla porta di una casa bassa di una di quelle vie, nel quartiere delle Epinettes, che aveva per insegna:

NASSIM, *rigattiere.*

e picchiò a quella porta col bastone che teneva alla mano.

Sul suo dorso pendeva una specie di bisaccia in pelle di montone, nella quale trovavasi una bambina addormentata.

Dopo qualche istante d'attesa l'uomo picchiò di nuovo, in modo particolare, e allora uno sportellino, in mezzo alla porta, s'aperse, e una voce, dall'interno, domandò:

— Chi bussa; e che si vuole?

A quella domanda l'uomo rispose:

— Mi chiamo Giacobbe Guedy, di Sofia, e vengo portatore di una lettera di Mosè Menza di Filippopoli pel mio fratello Nassim.

La porta fu subito aperta, e, nella penombra, apparve un vecchiotto, d'aspetto malaticcio, poveramente vestito, che prese il viaggiatore per mano e lo introdusse nell'interno della casa, dicendogli:

— Entra e sii il benvenuto sotto al tetto del vecchio Nassim.

Richiuso quindi la porta e guidò il suo ospite traverso ad una camera oscura, ingombra di tutte quelle cose lurida, che costituiscono il fondo del magazzino del rigattiere: vecchi abiti, vecchi mobili, vecchie calzature e utensili i più curiosi e i più disparati.

Finalmente lo fece entrare in una seconda camera, piccola, arredata di pochi miseri mobili e rischiarata da una candela di sego, infissa nel collo di una bottiglia screpolata.

Giacobbe Guedy — perchè era lui, l'ex-gioielliere di Sofia che noi abbiamo lasciato ai piedi dei Balcani, ma invecchiato di trent'anni e assolutamente irriconoscibile — si tolse dalle spalle la bisaccia e prendendo la bambina, che vi dormiva come in un letto, la depose delicatamente su un seggiolone sventrato che occupava un angolo della camera.

Ciò fatto presentò a Nassim la lettera di cui era latore.

Questi l'aprì e la lesse; poi domandò:

— Tu hai forse fame e sete?

Sbarazzato del suo fardello, Giacobbe aveva il suo busto che aveva tenuto un po' curvo fino a quel momento e fissò lo sguardo sull'ospite benevolo che lo aveva accolto.

Era un vecchio di circa settant'anni, piccolo, magro, dal volto giallognolo e grinzato, dal naso pronunciatamente aquilino, dalla barba lunga e bianca; i suoi occhi piccoli, come timidi, s'illuminarono in qualche istante di una fuggitiva fiamma e prendevano allora un ardente acuità, una vivacità estrema.

Giacobbe parve la mano e alla sua domanda rispose con un sompuco:

— Sì!

— Siedi — gli disse Nassim.

Uscì e ricomparve qualche minuto dopo recando del pane, della carne fredda, un pezzo di cacio e una bracca di vino.

Pose tutto sulla tavola e aggiungendovi un bicchiere, disse a Giacobbe:

— Mangia e bevi.

— Grazie!

E Giacobbe sedette a tavola e mangiò con un appetito vorace che faceva sorridere il vecchio Nassim.

— Vieni da Filippopoli? — domandò questi quando Giacobbe ebbe soddisfatta la sua fame.

— Sì.

— A piedi?

— Ora a piedi, ora in vettura, ora per ferroria, secondo i casi della strada e la buona volontà di coloro dei nostri fratelli che vollero soccorrermi.

— Che cosa posso fare, io, per te?

— Puoi aiutarmi.

— In qual maniera?

(Continua).

Signora Distinta diplomata, offre lezioni di **Lingua tedesca** con metodo breve e facile. Per lezioni collettive condizioni speciali. — Scrivere alla Gazzetta 28, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c4870

Distinto Signore giovane, francese, darebbe lezioni di francese, ricevendo in cambio lezioni di tedesco o inglese o spagnuolo. — Scrivere al N. c 4602, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc. vende a prezzi ribassati **G. GIANOTTI** Via Roma, 41, TORINO. Via Palazzo di Città, 18 *(sotto i portici)*. Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornati pietre colore. Compresso o si propone convenientissimi cambi. c1293

Prevare marci e prezzi.

MILAN BAR (Via Garibaldi, 5) Consumazioni 0,25. Liquori (Ditta F.lli Cora). Vino Chianti (Toscanello). Caffè e altri prodotti analoghi. c2523

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c3417

Via Finanza, 9 si può vendere bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1339

MOLE per ARROTARE di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità. — G. Cordano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. H154

IRIS Sapone colorante, brevettato, lava e tinge in colori solidi. Premiato con medaglie d'oro e d'argento. Saponette in colori assortiti centesimi 60 e in sete cent. 80; mezzo cent. 55 e 45 franco di porto. Rivolgersi Dall'Acqua e F.lli, SENIO. Rappresentante pel Piemonte signor Enrico Mazzarelli, corso Palestro, 3, Torino. H 3366 V

Per conservare i capelli si usi soltanto l'acqua TRICOGENE CANDINI Chiederla ai profumieri o all'farm. A. Candini Genova. D183 G

MOTOCICLETTE Nuovo sistema cambio velocità e marcia, motore verticale, garantito. — Parenti F., corso San Maurizio, 73. c4431

LEVATRICE Cavour 34, tiene pensionati per partorienti da L. 50 in più. Cura materna camere separate. Via Mazzini 39, p. 2.o. c 4405

Vendesi motocicletta mod. 1904, nuova. Rara occasione. — Rendomino, corso Principe Oddone, N. 75. c 4180

Mobilio Sfilissimo, tutto nuovo per mancato allogio completo, a prezzi incredibili e contenuto nelle migliori fabbriche di Torino, vie in piazza Bodoni, 8, Torino. Dal portinaio. c4253

Anagrafe. Correste settimana, ore 11, sito ultima conferenza. c 4795

CINQUANTENNE solo, agiato, salute florida, sposerebbe signorina o vedova senza prole, intelligente, educata, età 35-40, dote minima vostra sola contanti — Scrivere M. O. R., posta, Torino. c4846

Cercansi a mutuo L. 26,000. Garanzia 1ª Ipoteca e cessione 5° stipendio. Interesse 6 0/0. Mandare indirizzo al n. c 4712, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

350,000 lire a più, disponibili anche suddivise, a mutuo contro-ipoteca. — Rivolg. avv. FIORETTA, via Cavello, n. 11, Torino, dalle 17 alle 19. c 4525

TANDEM Primati Stucchi, ottimo stato, a L. 160. — Vigna, meccanico, via Principe Amedeo, 15, Torino. c 4604

Motocicletta « Invicta » 2 1/2 HP, a regolatore velocità da 4 a 60 Km., vendesi. — Via Mercanti, 5, *Figo*. Visibile dalle ore 8-10 e 12-15. c 4669

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi spaziali - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che al par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sai si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 2

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10,000,000 *interamente versato*

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Riano, Tivoli, Velletri - Agenzie: Alba, Pinerolo.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquecento per ciascun giorno e sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al 3,60 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 500 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, cessando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere riscossi. Trascorsa la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tutti nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano sorpassata la somma di lire 10,000 sia per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi.

NB. Le cedole scadute e pagabili a Torino vengono considerate come versamento di contanti. 4771

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere completa da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *mecc.-dentista - Per malattie bocca:* Dott. VISETTI

CALDERONI MILANO GIOIELLIERE CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO G.r ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

PALCHETTI speciali sovrapponibili al PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA *Via Bava, (presso via Artisti),* 19 *TORINO.* - Telef. 16-19.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'Isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

al todoformio, catrame e creosoto

— SOVRANO RIMEDIO contro —

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,60 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, ristoratore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge ristorare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CURVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 159 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garantirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO * INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

AGLI INDEBOLITI!

A voi che soffrite di: **Debolezza generale, Varicocele, Reumatismi, Sciatica, Gotta, Costipazioni, Indigestioni, Perdita di memoria, Disturbi nervosi, Mali alle reni, alla Vescica, Cattiva circolazione del Sangue;**

A voi che siete debilitati, deboli, non solo per la perdita della vostra forza vitale, ma anche per tutte le inutili medicine che hanno guastato il vostro stomaco; a voi che cominciate a dubitare di tutto quanto vi si dice; a voi che siete stanchi di farvi curare senza poter mai guarire, io dirò:

NON PRENDETE PIU' MEDICINE!

Fate appello ai mezzi razionali, alle esigenze stesse della natura, ai principii della vita. Io ho fatto la prova che l'ELETTRICITA' può guarirvi, essendo la sola cosa al mondo che può rendervi la forza perduta; servitevi dello

ELECTRO-VIGOR DEL D.r MACLAUGHLIN

Esso ha fatto ricuperare a migliaia di uomini deboli la salute e la forza. Se viene impiegato come indico io, esso procura la certa guarigione e non può fallire. Esso diffonde il vivificante fluido elettrico senza bruciare, nè ferire.

I medici consulenti addetti alla mia clinica danno gratuitamente tutti i consigli sul vostro caso; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.

PROVA GRATUITA

Tutte le persone che vorranno nei nostri Uffici possono fare una prova gratuita. A chi non può venire, IO SPEDISCO GRATUITAMENTE IL MIO MAGNIFICO LIBRO ILLUSTRATO con tutti i dettagli.

Venite o scrivete oggi stesso, non perdete tempo.

Dr. M. C. Maclaughlin, Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO *Entrata via Ugo Foscolo, 3.*

I medici consulenti ricevono dalle 12 alle 15,30 - La domenica dalle 10 alle 15.

Casa di Commercio cerca subito provetto contabile disponibile, anche soltanto per quattro ore serali o giornaliere, pratico tenuta libri partita doppia. Richiedonsi ottime referenze e bella calligrafia. — Scrivere al N. c 4885, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi portinaio-cocchiere ammogliato, con buone referenze. — Scriv. offerte alle iniziali D. S. 46, posta, Torino. c 4822

ABILE PIAZZISTA per TIPO-LITOGRAFIA è ricercato da avviato e moderno Stabilimento in Torino. Esigonsi serie referenze. — Offerte ad **Albano**, ferma posta, Torino. c 4187

Aggiustatore meccanico, operaio abile, serio, sapendo anche dirigere piccola officina, cercasi. — Scrivere Rodolfo Sattermeister, Orogiallo. 4560 3/9

D'affittare Ampia Villa rimessa a nuovo con giardino e scuderia, sulla strada di Chieri, a 15 minuti dalla Madonna del Pilone. Disposto fare affittamento per diversi anni ed ulteriori miglioria richiesta. Fitto 1100. Rivolgersi palazzina via Santorre Santarosa, 21. c 4808

ALLOGGIO di sei belle camere al 3.o piano, L. 750. — Corso S. Maurizio, 19. c 4866

Al presente appartamento signorile di 5 camere, gas, luce elettrica, calorifero. Via S. Secondo, 13, p. 2. c 3797

Al presente alloggio di 8 membri al 3.o piano. L. 850 — Via S. Massimo, 51. c 4859

ACCENSA d'affittarsi subito vicino a Pinerolo. — Rivolg. Farsudo, via Galliari, 93, Torino. c1783

REUMATISMO NELLA SPALLA.

ARRESTATE IL DOLORE CON UN CEROTTO POROSO DI **Allcock**

Si può alleviare e guarire quest'affezione dolorosa usando un CEROTTO POROSO DI ALLCOCK.

È necessario scaldare il Cerotto prima di applicarlo: se il dolore non si allevierà, all'ora di coricarsi si applicherà sul Cerotto una borsa d'acqua calda.

IMPORTANTE: Questi Cerotti, la di cui superiorità è stata luminosamente dimostrata da 25 anni di esperienza, per la loro grande efficacia, sono stati imitati più di ogni altro articolo e hanno più guarigioni che tutti gli altri rimedi simili. Sono garantiti non contenere belladonna, nè oppio nè qualsiasi veleno.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Chiedere sempre e ovunque il vero CEROTTO ALLCOCK.

Bagno Russo (a vapore acqueo) infallibile per la guarigione delle malattie del sangue e della pelle, catarri, bronchiti, dolori reumatici, lombaggine, obesità, nevrastenia, ecc. - Eccellente per rinvigorire l'organismo, indispensabile per coloro che fanno vita sedentaria. (Chiedere opuscolo illustrativo cent. 30). — Gabinetto speciale elegantissimo per le cure nello c 4230

Stabilimento Bagni detti di SAN SIMONE Via Garibaldi, 21 bis, 43 e S. Tommaso, 4

Sala idroterapica modello impianto moderno ed inappuntabile. Vasche nuove smaltate.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Pillole Halsen di ferro e fosfato di calce organici. Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti. Di pronta efficacia contro l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la nevrastenia Prezzo L. 4,50 e L. 2,50 la scatola. 4717 Deposito esclusivo presso la Ditta *G. B. Schiapparelli e Figli*, via Alfieri, 7 bis e piazza S. Giovanni, Torino.

Antica Impresa Generale ServiziFunebri **C. F. GENTA** 37, via Barbaroux, 39 (vicinanze alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *assumere tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 168

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali. Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 62.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI Originarie « RUSTON » 888

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 6, agente della Casa **Ruston Proctor e C. Ltd.**, di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON ha cessato di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. - Pregasi dirigere le domande al nuovo sub-agente signor ETTORE BONDINI in via Madama Cristina, n. 147, il quale tiene anche in deposito le macchine originarie « Ruston ».

La Macchina da Scrivere Ideal della Società Anonima Seidel & Naumann confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

TRIONFA E S'IMPONE

Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. GUSTAVO HEIMANN, Milano: *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.

Premiato Stabilimento MOBILI Gatti Massimiliano in LISSONE di MONZA con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 — Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si fanno qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. 3663

OLIO FEGATO MERLUZZO IN POLVERE

« Dopo soli due mesi di cura mia figlia, che da molti anni era malata di grave anemia, è guarita in modo miracoloso coll'Olio di merluzzo in Polvere.

In fede ROSA CAPURRO *Via Fieschi, 12, Genova.* »

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (d. Canali S. Francesco). Concess. pel Piemonte: E. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 560

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 560 M

denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.